

CRISI / OGGI COMINCIANO LE CONSULTAZIONI

Duello su Andreotti

Veto del Psi per un incarico al ministro degli Esteri:
«O De Mita o Forlani» - Ma la Dc ribadisce la sua scelta

CRISI / COSSIGA E L'INCARICO

La Costituzione non conta?

La pretesa dei partiti di imporre nomi e condizionare scelte

Analisi di
Silvano Tosi

La difficile testimonianza di arbitrale garanzia neutra e imparziale, che il Presidente della Repubblica è chiamato a rendere in questa crisi, di certo non si avvantaggerebbe per le due ingenerose incrociate che minacciano di manomettere le potestà costituzionali di Francesco Cossiga.

La prima giungerebbe dalla Democrazia cristiana, se essa concretasse l'incitazione a fornire al Capo dello Stato un solo nominativo bloccato, quello di Andreotti, per tentare la formazione del nuovo governo.

La seconda è già sopraggiunta dal partito socialista con l'esplicita indicazione per un incarico da dare invece a De Mita, quale segretario politico, oppure a Forlani, quale Presidente della Dc.

Lesive entrambe dal punto di vista giuridico delle più gelose spettanze presidenziali, l'una e l'altra, dal punto di vista politico-istituzionale, risulterebbero provocatorie verso il maggiore alleato e dunque fautori dello scioglimento anticipato: proprio lo sbocco che il Capo dello Stato ha il dovere di scongiurare con ogni possibile mezzo. La prima pretesa ignora l'obbligo costituzionale di un regime parlamentare a governare di coalizione, cioè il

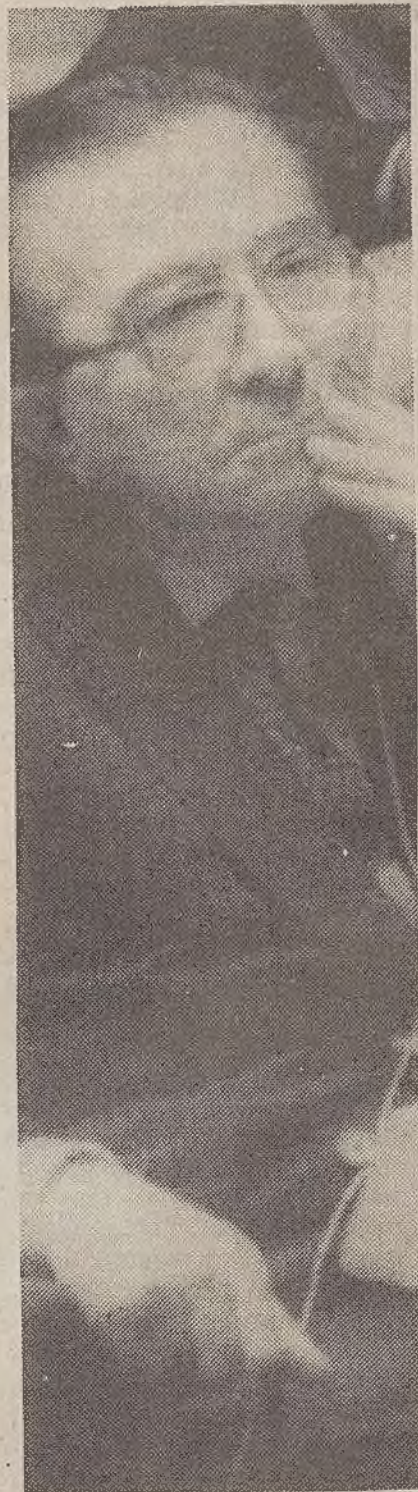
dovere di presentare al Presidente una rosa di candidati. Essa annullerebbe l'articolo 92 della Costituzione, sostituendo con un semplice timbro la figura istituzionale del Capo dello Stato. Ma c'è di più. Quella pretesa trascura che se un partito non dispone della maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento, non ha il diritto di imporre agli alleati della coalizione un primo ministro da accettare a scatola chiusa. Entrato in crisi il governo a direzione socialista, la Democrazia cristiana, come partito di maggioranza relativa, ha senza dubbio il diritto di attendere da Cossiga che il presidente incaricato sia anzitutto prescelto nel suo seno, ma non potrebbe bloccare tutto il processo di soluzione della crisi sulla indebita candidatura unica, ancorché autorevolissima, di Andreotti.

La riprova viene puntualmente offerta dall'opposta, speculare pretesa socialista a richiedere che la Dc candidi De Mita o Forlani. Anche qui, stessa lesione delle prerogative costituzionali di Cossiga, stesso negativo effetto verso gli altri partiti della coalizione. E per di più, macroscopica intromissione nelle vicende interne della Dc, incitata a violare il proprio statuto che dispone l'incompatibilità della carica di segretario politico con quella di pre-

sidente del Consiglio dei ministri. Il Capo dello Stato — cui il sistema costituzionale pone oggi l'obbligo di saggiare ogni possibile maggioranza preconstituita capace di evitare le elezioni anticipate — troverà discretamente il modo di esprimere la sua dovuta contrarietà alla designazione secca di un unico candidato. Ma non per questo potrebbe accettare che la rosa democristiana, per altro ristretta a due soli petali, venga paradossalmente offerta da un altro partito.

Sfugge alle due forze maggiori del pentapartito la vincolante coincidenza di una verità storico-politica del regime parlamentare con una sua regola costituzionale classica. Vale a dire che il presidente del Consiglio di una coalizione non può essere imposto dal maggior partito e meno che mai da quello che, a paragone, conta un terzo dei consensi. Neanche può venire capricciosamente dall'alto del «bon plaisir» del Capo dello Stato.

Il presidente del Consiglio di una coalizione se lo sceglie con entusiasmo, con riluttanza o con rassegnazione — i partiti destinati ad essere maggioranza: se l'accordo c'è, il governo nasce; se non c'è, viene meno la ragione stessa dell'intesa e il governo non nasce.



Nel botta e risposta di ieri tra Dc e Psi ufficialmente il nome di Andreotti non è mai stato fatto. Eppure, ancora una volta, è stato lui al centro della scena. E oggi sarà il suo nome che verrà proposto a Cossiga dal democristiano.

I socialisti subordinano

la collaborazione di governo
ad un impegno democristiano

«al massimo livello»

ROMA — Per Francesco Cossiga, la prima «grana» scoppia già quest'oggi, proprio al blocco di partenza delle sue consultazioni al Quirinale. Dopo aver ricevuto in mattinata gli ex-capi dello Stato, nel pomeriggio ha in calendario gli incontri con le delegazioni democristiana e socialista (oltre a quelli con Pci e Msi-Dn). E se De Mita gli farà un solo nome, quello di Giulio Andreotti, Craxi ha fatto sapere già che ne farà un paio: quello dello stesso Ciriaco De Mita e quello di Arnaldo Forlani.

Abbastanza a sorpresa e cogliendo comunque impreparata la Dc, l'esecutivo socialista ha infatti ieri chiarito di esser pronto a concorrere ad una positiva soluzione della crisi ma di volere che, a garanzia dell'intesa, la Dc esprima una «responsabilità al massimo livello politico». Insomma si chiede che per Palazzo Chigi siano candidati o il segretario dello scioglimento o il presidente del partito. Nessun voto per ora ad Andreotti. («Non siamo qui ad esprimere dinieghi ma a cercare soluzioni», faceva sapere Martelli), ma è un fatto che a piazza del Gesù la mossa è stata interpretata come un nuovo segnale di rottura per le turbolente che potrebbero nascere in seno al partito.

riunitasi ieri a metà pomeriggio, ha tenuto comunque a non drammatizzare troppo la situazione. Anche perché Forlani ha ammonito a non enfatizzare le critiche data la disponibilità del Psi a rianodare l'intesa. De Mita (e poi anche Forlani) hanno così chiacchiato di dover declinare l'invito, stanti gli obblighi statutari che impediscono il cumulo degli incarichi. E in serata i direttivi dei gruppi dc hanno compilato le «rose» dei candidati da cui la delegazione democristiana estrarrà il solo nome Andreotti che indicherà quest'oggi a Cossiga.

Il nuovo scontro preoccupa non poco gli altri partiti della coalizione a cinque. Spadolini ha fatto sapere che il Pri non farà alcun nome a Cossiga: «Ci rimetteremo completamente alle indicazioni della Dc. Il discrimine, come sempre per noi, è programmatico», ha detto. Nicolazzi ha invece annotato che forse la proposta socialista va guardata in altra luce: «È un modo per iniziare un dialogo», anche se poi non è parso proprio ottimista sul suo sviluppo. Decisamente pessimista, almeno ieri, il segretario del Pli Altissimo: «Si sta aprendo un prevedibile gioco di scelte incrociate che rischia di compromettere i residui margini di accordo».

Servizi a pag. 2



Stampato in Urss?

MOSCA — Giallo politico-letterario nell'Urss. In un'intervista comparsa su un giornale danese, il direttore della rivista «Novi Mir» aveva prospettato l'eventualità che il romanzo «Divisione cancro», di Alexander Solgenitsin (nella foto), Premio Nobel ed esponente in esilio del dissenso più rigoroso, fosse pubblicato a puntate nell'Urss. In serata, in vicedirettore della stessa rivista ha smentito la notizia, affermando che Solgenitsin è «al di fuori della realtà sovietica».

LIBRO

Amedeo di Savoia chiarisce una frase infelice

Amedeo di Savoia

Duca d'Aosta

Ricevo in questi giorni tante lettere da istriani e dalmati che mi rimproverano una frase contenuta nel mio libro «In nome del Re», conversazione con Gigi Speroni. Sono tutte garbate e in termini molto gentili, ma mi esprimono una profonda delusione per quella infelice frase che compare a pagina 102 del libro.

Non ho mai pensato per un momento cose simili e la pubblicazione di quella parola deve essere avvenuta per un errore di interpretazione nella trascrizione delle bozze.

La mia frase originale era diversa, citavo i nomi slavi di quelle belle città istriane e dalmate, italiane da sempre, con un intendimento di sarcasma provocazione. Spero che sia noto il mio affetto verso gli esuli istriani e dalmati.

Sempre nella mia famiglia vi è stata una profonda simpatia verso quelle terre. La mia prima visita a Trieste avvenne su una caccia della Marina Militare.

Ci ormezzammo, non a caso, a quello stesso Molo Audace che vide sbarcare Vittorio Emanuele III alla fine della Prima Guerra mondiale.

A Trieste dalla gente comune ho avuto tante lezioni di italianità, del concetto più puro della parola Patria e del significato del termine confine di Stato che purtroppo, in questa zona, più che un fatto preciso, è frutto di un'opinione dovuta a opportunità politiche e soggettive che non condivido.

Da diversi anni, ogni 4 Novembre, porto i miei figli a Redipuglia dove mi sento circondato dal calore di tanti italiani, gli abitanti delle province frontaliere e gli esuli istriani e dalmati.

Nello stesso giorno, dopo la cerimonia, con alcuni di questi mi reco a portare un fiore sulle tombe, dove nessuna autorità di governo, che io sappia, è stata ufficialmente.

Rimasi molto male quando un nostro Capo dello Stato abbracciò affettuosamente Tito.

Sarà mio preciso dovere, se vi sarà un'altra edizione del libro, di rimediare a questo grave errore, non certamente intenzionale né da parte mia, né dell'amico Speroni. Prima di terminare permettetemi di aggiungere un piccolo aneddoto: fin da bambino sapevo che di fronte a Bari, sulla opposta sponda, vi era un porto chiamato Ragusa.

Una volta entrato nella Marina Militare, sulle carte nautiche lessi il nome di Dubrovnik e imparai così che quel porto, che io credevo potesse essere nel Baltico, altro non era che Ragusa.

In Marina ho imparato anche un'altra cosa: se una nave va sugli scogli mentre il comandante riposa in cabina, la responsabilità è comunque solo sua ed è per questo che desidero chiedere scusa a tutti gli istriani e ai dalmati che hanno letto l'erronea frase nel libro e si sono, giustamente, addolorati.

Se dopo le cento lettere di disappunto che ho ricevuto, ne riceverò due o tre che mi conforteranno in questa spiegazione, ne sarò tanto lieto.

Servizio a pag. 11

ROMA

Manette al padre

PAGINA

5 È stato arrestato ieri il padre di Massimiliano Alberti, il sedicenne che ha ammazzato a coltellate l'amante della madre non potendo convincere la donna a tornare a casa per accudire ai tre fratellini. L'uomo, che da quando era stato abbandonato dalla moglie si era chiuso in un rassegnato e cupo mutismo, avrebbe infatti accompagnato il figlio maggiore all'appuntamento fatale, lasciando che si avventasse coltello alla mano contro la vittima. Poi lo ha anche accompagnato a casa senza curarsi della sorte di Maurizio Zanella, rimasto sull'asfalto trafitto

CALCIO

Pareggiano le italiane

PAGINA

VIII Due pareggi, entrambi a reti inviolate, per le squadre italiane impegnate in Coppa Uefa nel mercoledì internazionale. Risultato «buono» per l'Inter che ha impattato sul difficile campo del Göteborg. Non altrettanto si può dire invece per il Torino, che sul proprio campo non è riuscito a superare la barriera eretta dai tirolesi di Innsbruck guidati da Hansi Müller. I granata hanno fallito numerose occasioni. In Coppa dei Campioni risultato clamoroso a Belgrado dove la Stella Rossa ha superato il Real Madrid 4-2.

DISCORSO AL PAESE

Reagan tenta il rilancio

Ripresa dell'iniziativa sul fronte interno e a Ginevra

WASHINGTON — Pubblica risposta di Reagan al rapporto Tower, nel quale la conduzione della presidenza è descritta in termini oltremodo negativi: il Capo della Casa Bianca ha parlato alla nazione dagli schermi televisivi, formulando un appello alla comprensione umana dei concittadini — a quanto affermano autorevoli anticipazioni sul discorso, pronunciato alle 3 di stamane (ora italiana) — più che un vero e proprio intervento politico. La richiesta di una esplicita ammissione di colpa che sale in particolare dagli ambienti dell'opposizione democratica, non è stata accolta dal Presidente, incline solo a concedere che la complessa vicenda dell'«irregolare» comportamento errati politici. La «prima coppia d'America», che ieri ha festeggiato i 35 anni di matrimonio, è più che mai al centro dell'attenzione, anche pette-gola. Il Presidente ha perso ieri significativamente le staffe, smentendo con rabbia che la «first lady» Nancy abbia svolto un ruolo nell'estromissione di Don Regan dalla Casa Bianca.

Servizio a pag. 11

WASHINGTON, PRAGMATICI AL VERTICE

E il «grande conciliatore» stringe al centro

Con la «reggenza» di Baker sullo staff della Casa Bianca il reaganismo è ad una svolta

Analisi di

Mario Nordin

A Washington c'è già chi parla di «reggenza»: tale sarebbe la portata della svolta politica in cui si tradurrebbe l'operazione di salvataggio dell'Amministrazione repubblicana in atto in queste ore. E quasi un luogo comune constatare che ogni eletto alla Casa Bianca, chiamato a confrontarsi con le esigenze stringenti della gestione quotidiana, finisce col versare molta acqua nel vino del suo programma iniziale. L'attuale Presidente, spesso definito come il più «ideologizzato» da molti decenni a questa parte, deve stemperare il suo credo lineare proprio adesso, verso l'epilogo del secondo mandato.

Non è una restaurazione, quella in corso sul Potomac, ma una fulminea «stabilizzazione» che sposta drasticamente al centro l'asse portante della politica presidenziale. Il «reggente» del momento è individuato dalla stampa d'oltreoceano in Howard Baker, il nuovo capo dello «staff», dai poteri simili a quelli di un premier europeo: ex capogruppo al Senato, campione del moderatismo e del compromesso pragmatico.

Un «grande conciliatore», acclamato da entrambi i partiti americani, prende insomma le redini in una fase di apparente sbandamento, puntellando il mitico «grande comunicatore» vacillante.

È finito il tempo delle visioni reaganiane, trasmesse all'opinione pubblica in termini semplici ed essenziali, in un'atmosfera di benevolo «laissez faire», che consentiva ai membri più attivi dell'esecutivo di ritagliarsi uno spazio operativo privilegiato: a Washington, questo il messaggio destinato agli americani, agli alleati europei, ma

anche ai sovietici (così pronti ad accoglierlo tempestivamente), c'è di nuovo un governo che funziona, presente e reattivo. E si muove, prevedibilmente, sulla linea della tradizione repubblicana misurata e centrata.

George Shultz, in sintonia con Baker, riprende in pieno il timone della politica estera; Frank Carlucci, già energico «padrino», quale ambasciatore a Lisbona ai tempi dei «garofani», della risorta democrazia portoghese, bonifica adesso il Consiglio nazionale di sicurezza dalle tracce del colonnello North e dei suoi «guerrieri dell'ombra», armati di computer e dossier.

William Webster, direttore designato dalla Cia, è sintomaticamente chiamato a ripetere, dal canto suo, la correzione di «deviazioni» da lui portata a compimento nei quasi dieci anni di guida dell'Fbi.

Sullo sfondo di un doppio mandato popolare, che nel 1980 e poi nell'84, ha avallato un programma fatto di «meno governo, meno tasse, più difesa», non manca, soprattutto in seno al composito movimento conservatore, chi denuncia il «dittamato» della presidenza, sull'onda di uno scandalo artificiosamente gonfiato.

Ci si attende che Reagan, nello sforzo di saldare continuità e cambiamento, ammetta gli «errori» commessi con l'irregolare, ma insista nel rifiutare ogni pubblica scusa. Sarà tutto ciò che rimane del Reagan delle origini? Difficile prevederlo, tanto più che nei ventidue mesi residui, proprio lo «scudo spaziale» potrebbe rivelarsi il contributo peculiare a cui il Presidente non intende rinunciare. Una possibilità destinata a pesare non poco, in una fase di rilancio dei negoziati sul disarmo, quando, paradossalmente, con le concessioni del Cremlino, la fermezza fin qui mantenuta dalla Casa Bianca raccoglie i suoi frutti.

WASHINGTON — Contromossa americana a Ginevra. Gli Stati Uniti hanno presentato ieri agli interlocutori sovietici, in sede di negoziato a Ginevra, un loro piano per l'eliminazione dell'Europa dei missili a raggio intermedio.

La trattativa non si preannuncia facile: per un ostacolo rimesso (la rinuncia di Gorbacev all'aggiungimento tra euromissili e «scudo spaziale»), altri due ne emergono. Primo: la verifica. Come accertare che i sovietici elimineranno effettivamente i loro SS-20?

Secondo: i missili russi a corto raggio, sui quali Mosca detiene il monopolio. O l'Urss li eliminerà, o la Nato dovrà pareggiare gli arsenali anche in quel settore.

La sensazione è comunque che Reagan intenda cogliere l'opportunità di perseguire l'«opzione zero» (una sua idea originale), pur senza compromettere le esigenze della sicurezza occidentale. I negoziatori americani si rechano oggi a Bruxelles per informare gli alleati Nato sull'andamento della trattativa a Ginevra.

Servizio a pag. 11

LE RECENTI SENTENZE DELLA CASSAZIONE

Emergenza, giudici e vizi formali

Sarebbe un errore, e un errore ingeneroso, criticare indiscriminatamente quella prima sezione della Corte di cassazione che annulla tante sentenze di secondo grado e che anche l'altro ieri ha cassato, fra le altre, le condanne all'ergastolo emesse contro i brigatisti di «Prima linea» e dei «Comitati comunisti rivoluzionari». Proprio nella pronuncia dell'«altro ieri» — va riconosciuto — si trova l'annullamento definitivo della condanna di Oreste Scalzone, irrimediabilmente motivato, anche in ossequio alla convenzione europea per i diritti dell'uomo, per l'improcedibilità dell'azione penale.

Essendo stato estradato dalla Francia per reati diversi da quelli addebitati dalla magistratura milanese, quell'imputato eccellente non poteva essere giudicato per i crimini che gli avevano fruttato dodici anni.

Come negare che, in questo caso, l'arbitrio dell'autorità giudiziaria italiana era insuperabile e che comportamenti del genere, oltretutto, rafforzano in Francia il partito dei contrari a concedere l'estradizione?

Più in generale, ma sempre a proposito di clamorose

pronunce della stessa prima sezione della cassazione, chi se la sentirebbe — noi no di certo, per esempio — di criticare gli annullamenti di condanne emesse sulla base di opinabili indizi o di dichiarazioni di pentiti, praticamente senza adeguati riscontri?

Il bene sommo della «inviolabile» libertà personale e dell'«inviolabile» diritto alla difesa sono valori costituzionali supremi, che sarebbe assurdo esaltare nel caso di Enzo Tortora se dovessimo poi ignorarli per comuni cittadini, fossero pure pregiudicati.

Ma quando gli annullamenti fioccano unicamente per banalissimi seppur innegabili vizi di forma, magari come giorni fa perché i difensori non avevano partecipato al sorteggio dei giudici popolari, la gente si chiede sbigottita perché questo vizio può valere a rimettere in libertà per decorrenza dei termini gli imputati e a cancellare anni e anni di duro e rischioso lavoro della polizia e dell'autorità giudiziaria.

Se non sono manifestamente e direttamente in gioco valori costituzionali di libertà, l'ossequio alla formalità

rischia nei fatti di diventare soltanto criticabile formalismo.

E alla coscienza giuridica popolare appare troppo grande la sproporzione fra la causa e l'effetto: fra il vizio di forma e la liberazione senza processo di temibili delinquenti.

Non può essere soltanto una sezione della cassazione, sempre la stessa, a praticare la filosofia del «rientro dall'emergenza», comprensiva dell'annullamento delle condanne dei patrimoni di riconosciuti boss mafiosi.

Servizi a pagina 5



CRUP

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2



Cerca i numeri per giocare al

SuperBingo!

Tutti i giorni sono buoni per vincere con il nostro gioco, tantissimi premi vi aspettano

CRISI / DIRETTIVO SOCIALISTA

Craxi vuole Forlani

Critiche feroci dal Psi al ministro degli Esteri

CRISI

Sindacato No al voto

ROMA — Il sindacato trema all'idea che la crisi di governo conduca alle elezioni anticipate. Se ciò avvenisse, buona parte del lavoro fatto in questi ultimi anni andrebbe in fumo. In particolare, salterebbero gli impegni sottoscritti con il governo sul fronte dell'occupazione, del mercato del lavoro, delle pensioni, della sanità della riforma della cassa integrazione, delle procedure di spesa, eccetera.

Gli umori all'interno di Cgil, Cisl e Uil sono stati spiegati ieri dal segretario della Uil Giorgio Benvenuto al termine di una conferenza stampa per il 37° anniversario della fondazione della confederazione.

«Per noi — ha spiegato Benvenuto — le elezioni anticipate sarebbero un vero guaio. Però, se proprio non si potessero evitare chiederemo la rapida approvazione di alcune leggi molto importanti: la riforma della cassa integrazione, le nuove norme sulle procedure di spesa, il provvedimento che comporta la spesa di 1.500 miliardi per i lavori sociali mentre utili nel Mezzogiorno. Con il divorzio il Parlamento ha dimostrato di sapersi muovere con rapidità. Lo stesso dovrà avvenire con quello che noi chiediamo».

Il sindacato vuole quindi cadere in piedi. Per questo motivo sono in corso consultazioni e riunioni tra Cgil, Cisl e Uil per preparare un documento comune da consegnare al presidente, o ai presidenti, incaricati di formare il nuovo governo. Nel documento saranno illustrate le richieste sindacali e i perché. Nel frattempo, i sindacati si stanno dando da fare per riallacciare i rapporti con la Confindustria. L'idea è quella di offrire come ramoscio d'olivo una «maggiore elasticità sul fronte del mercato del lavoro e dell'uso della manodopera».

(n. n.)

ROMA — No ad Andreotti. Il Psi ha già bocciato in anticipo la candidatura del ministro degli Esteri a palazzo Chigi ed oggi farà a Cossiga i due pumi democristiani di massimo livello istituzionale: De Mita e Forlani. In realtà il Psi punta a Forlani che considera un leale collaboratore, non da oggi. Si era già capito anche martedì dal discorso di Craxi al Senato.

La decisione è stata sanzionata dall'esecutivo del partito, presieduto da Craxi e durante il quale si sono elencati i meriti di Andreotti ed i meriti dell'attuale vicepresidente del Consiglio. Al Capo dello Stato, la delegazione socialista riferisce anche di non volere puntare alle elezioni anticipate, ma di preferire comunque i referendum ad altre soluzioni pasticciate.

Il Psi convocando la riunione dell'esecutivo in anticipo su tutti gli altri partiti, ha bruciato i tempi preferendo scoprire subito le proprie carte. Per la Dc, che ha già fatto sapere che De Mita e Forlani non sono in corsa, l'annuncio socialista è giunto come una botta alle residue speranze di un'intesa sulla soglia del Quirinale.

D'altra parte durante la riunione dell'esecutivo nei confronti del ministro degli Esteri sono state dette battute feroci, come: «Non si può andare dal Potomac alla Moscova». Evidente la critica alle recenti iniziative di Andreotti che, dopo essersi recato da Reagan a Washington, è poi volato da Gorbaciov a Mosca. Altre critiche hanno riguardato l'atteggiamento ironico tenuto da Andreotti nei confronti del Presidente francese Mitterrand in occasione della sua visita in Italia dopo il vertice di Parigi.

Il Psi giustifica la sua decisione di chiamare alla ribalta direttamente De Mita o Forlani, cioè i massimi dirigenti democristiani, con la volontà di fornire al Capo dello Stato «una indicazione di coerenza politica e di continuità della legislatura». A questo fine — ha detto Martelli — «condizione prima e necessaria è che la Dc che ha rivendicato la guida del nuovo governo, impegni a questo fine la propria responsabilità al massimo livello politico e rappresentativo, quindi con il suo segretario ed il suo presidente».

Il Psi è ben consapevole che la attuale fase politica pre-

senta «difficoltà obiettive» ma è pronto a ricercare «insieme con gli altri partiti della maggioranza una soluzione positiva della crisi». Astutamente l'esecutivo socialista ha ancorato le due candidature fatte ad una precedente presa di posizione della stessa Dc. Infatti il capo della segreteria Tiraboschi ha ricordato che fu lo stesso Mastella, braccio destro di De Mita, ad annunciare nello scorso dicembre che la Dc intendeva seguire sulla questione del successore di Craxi lo stesso metodo seguito per la elezione del Presidente della Repubblica.

«Saranno i nostri alleati — disse allora l'esponente democristiano — a scegliere il nome che sarà fatto a Cossiga». E prendendolo in parola, il Psi, alleato principale nella maggioranza, ha indicato i nomi che preferisce e con ciò bruciando in partenza quello di Andreotti. Anche Martelli commenta: «Non siamo qui a porre veti o esprimere dinieghi resta il fatto che durante la riunione sono stati espressi giudizi di fuoco contro il ministro degli Esteri».

Lunga lode invece per Forlani, di cui lo stesso Craxi ha ricordato lo spirito di collaborazione dimostrato fin da quando Craxi ricevette per la prima volta da Pertini l'incarico di formare il nuovo governo ma dovette rinunciare per l'ostilità democristiana. In quella occasione Forlani dimostrò più possibilismo. E anche in seguito e fino all'ultimo ha dimostrato responsabile senso di collaborazione verso il Psi. Craxi ha ammesso che «siamo appena agli inizi di una crisi lunga».

Dice Spini: «Se la Dc vuole fare sul serio impegni in questo tentativo uno degli uomini del vertice». Dice Piro: «A questo punto se De Mita ha deciso di affossare il pentapartito deve avere il coraggio di essere coerente con se stesso non predicando una linea e seguendo un'altra». Definisce inoltre De Mita come «un bravo di quelli a cui si riferiva Manzoni».

Durante l'esecutivo si è parlato anche delle date elettorali. È emerso che se il congresso socialista si tiene come stabilito, non sarà più possibile sciogliere il Parlamento per poter votare entro giugno, data normalmente preferita da tutti i partiti.

(e. s.)

CRISI / REPLICA

Dc insiste: Andreotti

È l'unico nome che proporrà

ROMA — Dalla voliera democristiana è un solo piccione che si appresta a spiccare il volo con auspiciata destinazione Palazzo Chigi: Giulio Andreotti. Che per strada rimanga l'unico è da vedere. Ma l'invito socialista a che fossero De Mita e Forlani a farsi avanti è stato ieri cortesemente quanto fermamente lasciato cadere. «Io sono occupato con un contratto a termine con il partito; Forlani ha manifestato la stessa motivazione. Del resto l'avevamo già detto in precedenza: c'è incompatibilità statutaria e anche difficoltà pratica a un anno dal termine della legislatura» ha spiegato Ciriaco De Mita ieri pomeriggio, al termine della riunione della direzione scudocrociata.

Un «no grazie» condito, naturalmente, di mille sospetti. Perché l'indicazione del nome del segretario e quella del presidente del partito se si sa perfettamente che ciò potrebbe innescare giochi perversi all'interno della Dc? Perché questo «veto» (peraltro non pronunciato ufficialmente) sulla candidatura del ministro degli Esteri? De Mita, che ha tenuto una breve relazione introduttiva in direzione, in pratica ha fatto capire di credere a un trucco per dividere il partito. E non ha mancato di rispondere punto per punto all'analisi compiuta il giorno precedente da Craxi nell'aula del Senato: falso che la Dc abbia posto degli ultimatum, vero invece che il Psi mostrava di non voler mantenere la parola data a luglio. «Un compendio del perché del nostro malumore nei confronti dei socialisti» ha più tardi chiarito Evangelisti. Malumore che per Forlani ha esortato a non dilatare oltre misura. Il rischio, per il vicepresidente del Consiglio, è che infatti a una ufficiale «disponibilità» socialista a rimettere assieme i cocci seguano segnali di irrigidimento democristiani: «Il non aver applaudito ieri Craxi — avrebbe sostenuto tra l'altro Forlani — è stato uno sbaglio». Un discorso il suo che comunque non

sembra possa essere interpretato, almeno per ora, come un elemento di malleabilità di fronte alla dichiarata propensione socialista sul suo nome. Il presidente della Dc, infatti, pur tenendo a precisare all'uscita di non voler «rispondere di quanto sostenuto dagli altri» (gli era stato fatto sapere che lui intendeva accettare una candidatura) e di riservarsi un «naturale riserbo», non evitava poi di ammettere come nell'ultimo anno di legislatura fosse impossibile «cumulare incarichi».

Forlani, in sostanza, glissa su una sua candidatura. E sembra anche lui puntare sul nome di Andreotti, visto che ha testimoniato della «buona intesa» intercorsa tra Craxi e il titolare della Farnesina in questi anni e anche di quanto accaduto nello scorso luglio: quando proprio Andreotti, fallito il suo tentativo, lavorò per Craxi ponendosi ufficialmente nella lista di successione. Al termine della riunione, approvazione all'unanimità di un brevissimo documento in cui «si prende atto delle dimissioni del governo» e si dà mandato «alla delegazione di ricorrere alla soluzione della crisi secondo gli accordi del luglio scorso, attraverso un chiarimento. «Negli accordi dello scorso luglio — spiegava Mastella — non c'erano veti e pregiudiziali...». «O Andreotti o elezioni» tagliava corto Tabacchi, demitico di stretta osservanza. Sarà davvero così? I direttivi dei gruppi dc si riunivano in serata per compilare le solite «rose» di candidati (scontato il nome di Andreotti, si sarebbero aggiunti i nomi del segretario e del presidente del partito per rispettare la consuetudine ma che comunque si sono già chiamati fuori della corsa) ma la delegazione che quest'oggi si recherà da Cossiga reciterà il nome di un solo petalo quello di Andreotti appunto.

(a. c.)

«ROMANZO» A PUNTATE

Medici, tutto da rifare L'accordo non vale

ROMA — Per i medici è tutto da rifare, l'accordo non ha valore, se ne riparerà col nuovo governo tra un paio di mesi. Eccezioni di illegittimità e cavilli procedurali sono stati sollevati per contestare il protocollo d'intesa sulla vertenza-sanità sottoscritto martedì a palazzo Vidoni. Aristide Paci, segretario dell'Anao sale sulla macchina diretta a Terni per indossare il camice bianco da primario di neurologia e dice: «Se vogliono trattare con i confederati facciano pure. È solo un allenamento».

Il pasticcio del contratto sanità è un romanzo a puntate che si riassume nello spazio di un paio di giorni: lunedì e martedì dalle segreterie dei partiti erano arrivati messaggi di solidarietà, il Pli aveva assicurato il no a un decreto legge che rinviava ruolo medico e incompatibilità senza l'assenso dei sindacati autonomi. Così il Pri e Psdi avevano confermato di difendere le ragioni dei camici bianchi, mentre la Dc aveva in Paolo Cirino Pomicino il trait-d'union tra i vertici dei sindacati e il segretario De Mita.

Alle 20 di lunedì è proprio una telefonata di De Mita a rassicurare i medici: «La Dc vuole un accordo che sia soddisfacente per tutti». Manca la voce di Craxi, ma il sottosegretario alla presidenza Amato incoraggia il ministro Gaspari a «tenere duro» perché ci sono le condizioni per un accordo. Ormai, sulle cifre è questione di pochi miliardi. Gli autonomi protestano per il metodo: lo hanno chiamato all'ultimo momento dopo una riunione con Cgil, Cisl e Uil, ma davanti all'ultimatum del «prendere o lasciare» potrebbero essere tentati a chiudere.

La trattativa è lunga, dura da troppo tempo. Lo scenario politico è incerto, c'è il rischio di rimandare tutto all'autunno: gli aumenti consistenti per i medici a tempo pieno (9 milioni in più all'anno per l'assistente, 12 per l'aiuto, 17 per il primario) agganciati al decreto sul ruolo e alla definizione delle incompatibilità consigliano prudenza agli autonomi che vorrebbero evitare la rottura. Ma lunedì sera, gira una voce che sfugge a qualche sindacalista confederale: il ministro della sanità Donat Cattin ha pronto il decreto legge sul ruolo e sulle incompatibilità e intende presentarlo nell'ultimo consiglio dei ministri. Lui, che ha nella Cisl di Marini l'appoggio più

forte, vuole chiudere senza essere incastrato nel gioco delle segreterie dei partiti. Questo decreto l'ha già presentato ma in consiglio dei ministri è stato respinto: però preoccupa i medici che vogliono saperne di più e si mettono tranquilli solo dopo le rassicurazioni della Dc. «Non ne sappiamo niente, comunque non preoccupatevi. Già una volta non è passato».

Martedì mattina a palazzo Vidoni si comincia male. I leader degli autonomi arrivano alle 9 ma vanno nella stanza del ministro Gaspari solo alle 11.30. Ci sono Donat Cattin, Gloria e Romita. Le tabelle con gli aumenti le presentano alle 12.30 a Paci domanda: «Quanto tempo c'è per valutarle?» Risponde Gaspari: «Al massimo fino alle 15».

Gloria e Romita non dicono niente, Donat Cattin ripete che questo è il massimo che il governo può offrire. «Risolviamo anche le code del vecchio contratto», dice Gaspari. «Ci vogliono prendere in giro?», commentano i sindacalisti medici. Un brevissimo break ed è rottura.

Pizzinato, Marini e Benvenuto si infilano nella stanza e tirano fuori la carta vincente: noi firmiamo, ma deve passare il decreto sulle incompatibilità agganciato a quello del ruolo. Solo così, ammettono, Cgil, Cisl e Uil riusciranno a tenere calma la base di fronte ai considerevoli aumenti dei medici.

Si arriva alle 15.30 con questa sensazione: il decreto non passerà. Invece viene approvato. «È incostituzionale, faremo ricorso alla magistratura», dicono all'Anao. Intanto si preparano le tabelle di un censimento negli ospedali: quanti sono i medici rappresentati da Cgil, Cisl e Uil? Su un campione del 30% delle Usl italiane, gli iscritti sarebbero il 6,82%. Gli aderenti agli autonomi intorno al 55%.

Arriva anche il dispositivo di una sentenza del consiglio di Stato che accoglie il ricorso per invalidare ogni accordo sulle convenzioni senza la partecipazione dei sindacati autonomi degli ospedali. Forti di questo, i medici vogliono invalidare tutto. Donat Cattin intanto va avanti su un altro fronte: quello dei medici di famiglia, 70 mila addetti. Ieri sera, erano pronte le bottiglie di champagne: l'intesa sembra cosa fatta.

(g. g. s.)

29 MARZO

Ora legale anticipata

La decisione per favorire il turismo

ROMA — Ora legale anticipata: il provvedimento infatti quest'anno scatterà dal 29 marzo, per agevolare la stagione turistica. Infatti per l'87 si prevede una notevole espansione della domanda turistica europea verso l'Italia, sostenuta prevalentemente dalla Germania e con punte sino al 10% in più rispetto all'86; un moderato riequilibrio della situazione riguardo agli arrivi degli extraeuropei; sistemazioni extraalberghiere, campeggi e «secondo case» in grande evidenza; una ripresa intensiva degli spostamenti a corto e medio raggio da parte dei «vacanzieri pendolari» che utilizzano i week-end.

Questo il quadro della nuova stagione turistica, che, di fatto, prende il «via» tra poco più di 20 giorni. Scatta infatti — come dicevamo — con domenica 29 marzo l'ora legale, solitamente coincidente con la ripresa degli spostamenti turistici e che segue di poco l'inizio della primavera (21 marzo).

L'ora di sole in più, determinata dallo spostamento in avanti di 60 minuti delle lancette dell'orologio, si avrà quest'anno con un giorno di anticipo rispetto al 1986 in compenso l'orario estivo anticipato si concluderà un giorno prima, ovvero il 26 settembre incluso. Invariato pertanto il numero complessivo dei giorni interessati al periodo — 182 — che vede allineate oltre 20 nazioni. Chi sogna un'ora legale di 12 mesi su 12 dovrà ancora attendere. Manca un accordo sia all'interno dei singoli paesi, sia a livello comunitario.

MERCÌ

Trasporti più cari

Aumentano ferrovie e camion

ROMA — Sono entrati in vigore ieri vari aumenti delle tariffe dei trasporti. In particolare, le tariffe del trasporto merci su rotaia sono cresciute del 30 per cento. Gli aumenti tariffari previsti da una delibera del novembre '86 emanati dal consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie riguardano la maggior parte delle merci, anche se con entità diverse. All'Ente ferrovie rilevano, inoltre, come le nuove tariffe non siano bloccate ma possono essere «modulate» tenendo conto della specificità della clientela. Ammontano invece al 10 per cento gli aumenti relativi alle tariffe dei trasporti merci su strada, gli incrementi sono diventati operativi con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale di martedì di due decreti del ministro dei trasporti Signorile: uno riguardante il trasporto merci per conto terzi, l'al-

tro l'estensione di questi aumenti agli accordi economici collettivi già conclusi tra associazioni di vettori e utenti (prodotti petroliferi, chimici, container, piastre e cemento). Si tratta dei primi due dei quattro decreti concordati tra governo ed autotrasportatori.

I decreti sono stati accolti con soddisfazione dalle organizzazioni degli autotrasportatori «poiché — rileva l'Ania — l'ultimo aumento risale ormai a marzo 1986 e l'odierno adeguamento ai maggiori costi di esercizio delle imprese di trasporto, anche in relazione al «costo sicurezza», deve ritenersi oltremodo contenuto».

«Peraltro — rileva l'Ania — non si è registrata nessuna «levata di scudi» da parte della committenza per l'aumento delle tariffe del trasporto merci per ferrovia in misura variabile dal 23,5 al 30 per cento.

CRISI / VISTA DALL'ESTERO

Lodi britanniche a «Bettino»

Sintomatico l'uso del diminutivo riservato dalla stampa solo ai leader più popolari

Dal corrispondente

Roberto Ciuni

LONDRA — «Ma il piccione arriverà?», si domanda «The Guardian» scetticamente presentando in un editoriale le ultime vicende del governo italiano dimissionario. Il «Financial Times», che, secondo il costume giornalistico inglese, designa con diminutivi solo gli uomini politici più popolari, commenta il periodo craxiano in forma veramente inconsueta parlando in un titolo dell'«audace nuova Italia di Bettino». Da parte sua, «The Daily Telegraph» tenta il ritratto psicologico di Craxi scrivendo che egli «unisce il nuovo e il vecchio della vita pubblica italiana, a specchio della sua discendenza in parte siciliana e in parte lombarda». Dai tempi di De Gasperi mai un presidente del Consiglio italiano ha ricevuto complimenti così calorosi da parte della

stampa inglese, mai ha avuto tanto spazio sui giornali di qualità.

Il fatto è che in Gran Bretagna Craxi piace, si è fatto stimare, è quindi considerato un vero leader, un pragmatico — quindi poco importa ai conservatori che sia socialista — e la gente crede che la sua caduta sia «un paradosso», di quelli che soltanto l'Italia politica sa produrre.

Ieri sera il telegiornale di punta della Bbc ha mandato in onda uno stralcio delle sue dichiarazioni al Senato — audio dal vivo — come raramente avviene per vicende politiche estere, e anche questo è un segno della valutazione inglese del personaggio Craxi.

Il «Financial Times» già da due giorni pone l'accento su di lui. Martedì mattina ha scritto che i suoi tre anni e mezzo di governo devono essere considerati positivi sia per i risultati ottenuti

all'interno, sia per l'immagine internazionale dell'Italia. Ieri ha ripetuto il giudizio: «Il periodo trascorso a Palazzo Chigi l'ha fatto diventare la figura dominante della politica italiana... Prima di lui non era immaginabile che ci fosse un'alternativa alla democrazia cristiana...». Sia pure riportando due punti di vista anti-Craxi, quelli di Eugenio Scalfari e di Luigi Spaventa, il giornale non recepisce le critiche che il presidente del Consiglio si tira addosso in Italia.

Nonostante le voci dissensionarie o i rilievi che si possono fare — e che il giornale fa — tanto sulle proporzioni del debito pubblico quanto sugli ammodernamenti mancati nei tre anni e mezzo di governo Craxi, il «Financial Times» conclude con una valutazione positiva e cita le parole di Indro Montanelli: «Craxi è una di quelle persone che, come diceva Koestler parlando di

De Gaulle, lasciano un buco più grande della posizione che hanno occupato». «Negli anni di Craxi — ecco il punto di vista del «The Daily Telegraph» — il marchio made in Italy è diventato il simbolo della nazione e lo stesso Craxi ne ha accreditato il credito disegnando una immagine internazionale dell'Italia». Per il nuovo boom italiano s'è dovuto, però, pagare un prezzo, aggiunge il giornale. Il Nord dell'Italia, e in particolare Milano, è oggi ricco «in proporzioni svedesi». Ma nel Sud lo sviluppo economico non ha portato gli stessi risultati e il crimine organizzato è ancora violento. «La chiave del successo di Craxi è stata la sua abilità nell'interpretare sempre l'Italia che lavora... Ora progetta di presentare se stesso come una sintesi della nuova Italia».

Il complimento più imbarazzante glielo fa «The Guardian»: «Per il mondo fuori dell'Italia la sua immagine è oggi quella di un uomo al di sopra della politica». Una specie di De Gaulle, insomma. Ha dato stabilità al governo, e questa è stata la cosa maggiormente gradita all'estero dove, prima, avevano a che fare con un nuovo presidente del Consiglio italiano ogni otto mesi e può vantare notevoli successi nel campo della lotta all'inflazione e della ripresa produttiva «spettacolare» dell'Italia.

Il piccione evocato da De Mita, conclude «The Guardian», «è il modo più discreto per inviare un segnale di corteggiamento ai comunisti? Oppure, come si dice in un paese pieno di cacciatori qual è l'Italia, «viene fatto volare per essere ammazzato»? Freddino, invece, «The Times», che, però, per abitudine consolidata commenta le vicende con olimpica calma,

FORLANI

Dc: nome nuovo

ROMA — La Dc cambia nome? L'idea di mettere da parte «Democrazia cristiana» e di battezzare il partito di maggioranza relativa «Partito Popolare Europeo» è stata lanciata da Arnaldo Forlani nel suo intervento alle celebrazioni del 30° anniversario della firma dei trattati di Roma che istituirono la Cee. «Dovremmo chiamarci tutti quanti, noi partiti democristiani europei, partito popolare, il nome ideato da Don Sturzo» dice Forlani.

«Un partito per definire come programma in termini moderni — così Forlani definisce i contorni della sua idea — deve fare riferimento all'Europa. «Partito Popolare Europeo» potrebbe essere il nome di tutti i partiti di ispirazione cristiana in Europa».

ECOLOGIA / UN PIANO

Italia più pulita

Particolare attenzione ai rifiuti urbani

Scarichi interdetti

Bloccati i fanghi della Montedison

ROMA — Revocata, a partire dalla mezzanotte l'autorizzazione allo scarico in mare dei fanghi di risulta, per l'impianto Agrimont di Porto Marghera di proprietà della Montedison. La decisione, presa dal ministro De Lorenzo nel corso di una riunione nella tarda serata di martedì con i rappresentanti industriali e sindacali, giunge allo scadere della «prima fase» del programma, sottoscritto dalle parti il mese scorso sulla cui base era stata concessa all'Agrimont un'ulteriore proroga allo scarico di 18 mesi e accolta a suo tempo dagli «ambientalisti» non senza qualche contestazione.

«È arrivato il momento — ha detto oggi il ministro per l'ambiente Franco De Lorenzo al margine di una conferenza stampa sull'approvazione del decreto legge sui rifiuti — di essere coerenti con gli accordi sottoscritti». E gli accordi non rispettarli parlavano di una «prima fase» che entro il due marzo di questo anno, avrebbe portato alla elaborazione di un progetto di massima sull'impianto di smaltimento a terra dei fosfogessi (zona Malcosta) in periferia di Mestre) e alla firma di ogni atto necessario alla definizione del progetto. Ma la firma tra Agrimont e la società di protezione locale, Molinotto, non c'è stata. Non è stato rag-

giunto fra le parti, infatti, un accordo sui preventivi di costo della discarica da costruire. Per questo il ministro ha preferito rinviare alla Regione Veneto, alla Provincia e al Comune l'esame «economico» del progetto e bloccare nel frattempo lo scarico dei gessi.

Di chi è la responsabilità? «La Montedison, anche se non totalmente, — ha commentato il ministro — è responsabile di quanto sta accadendo». L'Agrimont, infatti, secondo il ministro non avrebbe dovuto aspettare la scadenza del due marzo per comunicare i suoi contrasti «economici» con la società di progettazione. In casa Montedison, invece, si puntualizza diversamente. Gli accordi presi con la società Molinotto — spiegano all'Agrimont — parlavano inizialmente di un costo di costruzione di circa 10 miliardi a cui non avrebbero dovuto partecipare con una quota di circa 2/3 miliardi all'anno. Poco prima del due marzo la stessa società ci presenta un preventivo quasi triplicato: 34 miliardi di lire che per noi non è da considerarsi assolutamente antieconomico.

La percentuale di partecipazione finanziaria all'opera — commentano sempre all'Agrimont — infatti, aumenterebbe eccessivamente e ci costerebbe a caricare sui prodotti finiti l'onere che dobbiamo sopportare.

ROMA — Con provvedimenti che il recupero delle discariche abusive, la costruzione di impianti di riciclaggio di rifiuti, la formazione di un albo nazionale di società autorizzate, il decreto legge sullo smaltimento dei rifiuti può risolvere il problema nel suo complesso. Si tratta di un vero e proprio piano per ripulire l'Italia.

Lo ha affermato il ministro dell'Ambiente Francesco De Lorenzo in una conferenza stampa ieri a Roma organizzata per illustrare, oltre al decreto legge appena pubblicato dalla «Gazzetta ufficiale», un accordo di cooperazione firmato martedì con l'agenzia per la protezione ambientale degli Usa (Epa) e il disegno di legge per il «completamento» istituzionale del ministero.

Il decreto di legge per lo smaltimento dei rifiuti, ha sottolineato De Lorenzo, autorizza i comuni ad assumere mutui per l'adeguamento delle discariche, prevede norme per l'individuazione delle località per i nuovi impianti e concede contributi alle industrie che vogliono modificare i cicli produttivi. Per quanto riguarda l'accordo di cooperazione con l'Epa, De Lorenzo ha sottolineato contenuti quali lo scambio di informazione sugli argomenti ecologici tra i quali sarà data la precedenza ai rifiuti solidi urbani. Occupandosi infine dei divieti degli imballaggi in plastica per la spesa e le bevande emanati da alcuni comuni (tra cui alcuni importanti come Genova e Firenze), De Lorenzo ha detto che occorre anche considerare che il settore delle materie plastiche conta circa 200 mila addetti in 4 mila aziende e ha un fatturato intorno ai 16 mila miliardi di lire all'anno.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34122 Trieste, via Silvio Pellico 8

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 183.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali — Copie arretrate L. 1400.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65085/6/7

Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) — Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) — Pubbl. istruzione L. 169.000 (festivi L. 202.800) — Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) — Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 4 marzo 1987 è stata di 99.500 copie.



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

OPINIONI

Questo Stato travolto dai bisonti

La resa di fronte ai Tir incoraggia i ricatti di qualsiasi corporazione che voglia averla vinta

Opinione di Sergio Maldini

Adesso viene da domandarsi a quali altri ricatti cederà lo Stato, dopo la vergognosa resa agli autotrasportatori di Tir. Eppure si tratta di uno Stato più confusionario che debole, uno Stato che, gestito dai partiti, vede il patto accavalarsi delle rispettive competenze, per cui un ministero del trasporto e un ministero dei lavori pubblici si invadono a vicenda e se Signorile stabilisce un limite di velocità Nicolazzi può anche non approvarlo rifiutandosi di firmare il decreto relativo.

Ma questo Stato, occorre ricordare, ha dato no alle Brigate rosse del caso Moro. Però si fa in quattro melitivamente, indecorosamente, privo di qualunque dignità contrattuale, per venire incontro agli arroganti proprietari dei Tir. La cosa è molto grave, perché d'ora in poi qualunque corporazione sarà in grado di ricattare lo Stato. Se domani i ferrovieri addetti agli scambi stabilissero, essi soli, uno sciopero rivendicativo, tutta la circolazione dei treni del nostro Paese sarebbe bloccata. E così dicasi di altri gruppi di lavoratori, investiti di mansioni specialistiche. E poi un fatto di stile: l'ingegnerismo-ultimatum al governo di pubblicare i decreti legge entro dieci giorni, pena un altro sciopero più massiccio del precedente. Questi camionisti, pur se si riconosce la loro spossante fatica quotidiana, e lo stress cui sono sottoposti, questi camionisti si sono montati la testa. Tutti abbiamo davanti agli occhi le funeste disgrazie che la fretta o un carico sovrappeso possono provocare. Tutti noi ricordiamo i poveri automobilisti massacrati per una inversione di corsia, o per un tamponamento, o per un sorpasso azzeccato. E stato persino detto che un carico eccessivo induce il guidatore a repentini cambiamenti di direzione, poiché una frenata brusca potrebbe far cadere

il carico sulla cabina di guida con effetti disastrosi. Tante volte sull'autostrada del Sole ho assistito personalmente a spericolati sorpassi in galleria; e oggi si aumenta addirittura il limite di velocità con una incoscienza dettata forse da preoccupazioni prelettorali, una incoscienza che non tiene alcun conto del diritto degli automobilisti a una circolazione decente.

La norma generale in Europa, tranne sparuti casi, è di 80 chilometri orari: non si vede perché debba esservi una deroga a favore dei Tir proprio nel nostro Paese. Poi sarebbe venuto il momento di incrementare il trasporto su rotaia. Ma come accade in altri campi della vita sociale, i nostri politici tendono sempre alla soluzione permissiva, alle degenerazioni del clientelismo, ai provvedimenti soft, per i privilegi di una minoranza urlatrice, se così possiamo definirli, a tutto danno di una corretta maggioranza silenziosa.

E allora la legge, lo Stato, dove vanno a finire? Si, conosciamo le ragioni degli autotrasportatori e l'essenzialità della loro funzione, ma non basta a vanificare l'autorità dello Stato, come espressione di un inalienabile patto sociale fra tutti i cittadini. Che cosa avrebbe fatto il vecchio Giolitti se fosse stato al posto del serafico Signorile? Avrebbe rimandato di alcuni giorni la spinosa vertenza, nonostante la penuria della benzina nelle grandi città, e la mancanza di verdure e di arance. E dopo pochi giorni anche gli autotrasportatori di sarebbero accorti del disagio insopportabile della loro posizione. Ma Signorile, purtroppo, non è Giolitti. Si direbbe che quest'uomo politico, dotato della sagacia dei pugliesi migliori, ma un po' troppo innamorato della propria alacrità, forse per far onore al proprio cognome si sente obbligato a concedere tutto e subito, poiché egli sa perfettamente, anche il voto del camionista «non oie».

PROTEZIONE E RADIOATTIVITÀ

Nucleare senza rete

Zamberletti: «Manca l'istituzione che controlli»

«C'è scarsa sensibilità per i problemi della sicurezza del Paese. Le lenti legislative bloccano i provvedimenti e manca una visione strategica»

ROMA — Nella protezione dei cittadini dai rischi dell'energia nucleare siamo veramente all'anno zero? Il dubbio nasce dall'intervento del presidente del consiglio superiore di sanità Beretta Anguissola alla conferenza nazionale sull'energia. Lo studioso ha elencato una lunga serie di lacune: mancanza di una rete di controllo e di rilevamento dei tassi di radioattività e di un piano nazionale di emergenza, necessità di rivedere i limiti di esposizione alle radiazioni e i parametri di concentrazione delle sostanze radioattive nei principali alimenti (latte, verdura), norme sulla protezione degli addetti alle centrali che risalgono al 1966. E tutto da rifare? Lo abbiamo chiesto al ministro della protezione civile Giuseppe Zamberletti che oggi presiede una riunione di esperti e di tecnici per la revisione del piano di emergenza dell'impianto termoelettrico di Caorso.

«La rete non è stata né progettata né fatta, perché non esiste l'istituzione che dovrebbe occuparsi dei controlli e del rilevamento».

A quasi un anno da Chernobyl siamo al punto di partenza?

«Subito dopo abbiamo pre-

sentato un disegno di legge. Più o meno negli stessi giorni abbiamo mandato in Parlamento anche un provvedimento sugli impianti industriali pericolosi. Ma sono fermi tutti e due. Lei sa la lentezza con la quale procedono queste cose...».

Ma è difficile capire questa insensibilità del Parlamento su un tema così vivo nell'opinione pubblica.

«Non è mica l'unico caso. Per la difesa del suolo, per esempio, è stato fatto un decreto legge perché altrimenti non avremmo cavato un ragno dal buco. C'è una scarsa sensibilità ai problemi organizzativi dei sistemi di sicurezza del paese. Non c'è mai una visione strategica, ma sempre tattica. Succede Seveso e tutti ci si buttano. Poi nulla. C'è una scarsa attenzione al sistema

delle istituzioni nel suo complesso. La legge sulla protezione civile approvata nel 1970 ci mise vent'anni per arrivare in porto. Il testo che introduce importanti aggiornamenti di quel provvedimento è fermo da sei anni alle Camere. Lo stesso discorso vale per la riforma del corpo nazionale dei vigili del fuoco». E incredibile.

Potrei anche essere d'accordo, ma questa è la situazione. Qualcosa si è fatto. I vigili del fuoco stanno cambiando le loro strumentazioni. Ma è una risposta tattica e non strategica. Esorcizzare il pericolo è più facile che controllarlo. Dopo Stiva tutti volevano eliminare o svuotare le dighe anziché sorvegliarle come sarebbe giusto».

Torniamo al disegno di

legge sulla rete di vigilanza nucleare. Che cosa prevedeva?

«Prima di tutto il distacco della Disp, l'organismo che ha il compito di controllare le centrali, e di garantirne la sicurezza, dall'Enea, ossia dell'ente che ha fra i suoi scopi anche la promozione dell'energia nucleare. La Disp deve diventare la struttura che gestisce la rete di rilevamento, ne controlla l'affidabilità e definisce quali siano gli strumenti necessari. Insomma anche in questo campo, occorre fare quello che si è già fatto per i terremoti con l'Istituto nazionale di geofisica.

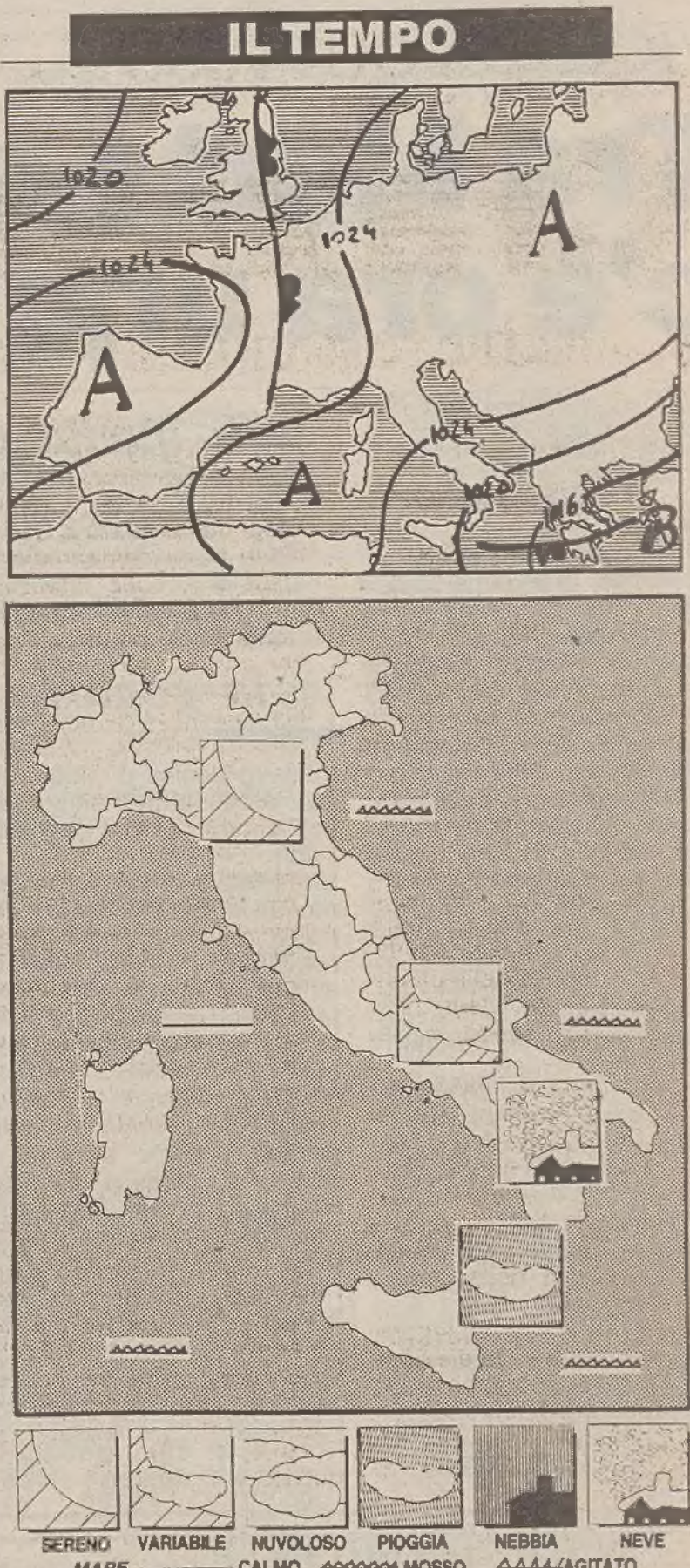
Durante la vicenda di Chernobyl il coordinamento fu improvvisato da noi sul momento. Avevamo dati e campioni significativi solo per le zone vicine alle centrali o a

impianti nucleari nazionali. Per il resto abbiamo dovuto rimediare con iniziative delle Usl, mandando mezzi mobili dell'Enea-Disp, facendo arrivare i campioni in elicottero.

La rete dei carabinieri e dei vigili del fuoco era capillare, ma pensata per scopi di difesa militare. Mentre il problema di quel momento era avere informazioni in tempo reale per prendere misure precauzionali sugli alimenti. Per questo si è pensato di dare alla Disp la responsabilità di eseguire o far eseguire le misure in modo omogeneo e di raccogliere i dati. L'idea era di farla passare dall'Enea alla presidenza del consiglio».

E i piani di emergenza?

«La nostra proposta è che vadano adeguati pensando non solo all'incidente probabile, a all'incidente che può capitare per la dissenatazione dell'uomo, come è successo a Chernobyl. Poi c'è la questione della catena alimentare. Il problema non è solo se evacuare la popolazione per un raggio di tre, sette o quindici chilometri. Si deve anche sapere se a 40 chilometri e con il vento che tira in una certa direzione si può mangiare l'insalata».



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in aumento. L'afflusso di aria fredda è instabile, che sta interessando l'Italia via progressivamente attenuandosi. Deboli infiltrazioni di aria umida di origine atlantica si manifesteranno oggi sul medio versante tirreno.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Sardegna e sulla Campania sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti residui sul medio versante adriatico e sulla Sardegna orientale, nel corso della giornata parziali annuvolamenti. Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o moderati settentrionali.

Mari: da mossi a poco mossi i bacini a Ovest della Penisola. In prevalenza mossi. Molto mossi l'Adriatico meridionale e lo Ionio.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste -5/2; Bolzano -3/5; Verona -4/2; Venezia -8/0; Milano -3/2; Torino -2/3; Mondovì -3/0; Cuneo -6/3; Genova 1/8; Bologna -5/3; Imperia 5/10; Firenze -2/5; Pisa 0/6; Falconara -1/3; Perugia -5/2; Pescara -1/4; L'Aquila -4/2; Roma Urbe -1/7; Roma Fium. -1/8; Campobasso -9/7; Bari 1/1; Napoli -1/5; Potenza -6/4; S.M. di Leuca 1/5; Reggio Calabria 7/11; Messina 7/11; Palermo 8/12; Catania 9/15; Alghero 6/12; Cagliari 5/13.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -12, -3; Atene 2, 4; Belgrado -12, 4; Berlino -8, -4; Bruxelles -8, 1; Copenaghen -13, -5; Dublino 2, 8; Francoforte -13, -4; Ginevra -1, 11; Helsinki -18, -11; Gerusalemme 5, 16; Lisbona 11, 24.



Burda veste anche in cirillo
MOSCA — Festosa vernice nella capitale sovietica per la rivista di moda della Germania federale «Burda» pubblicata da ieri anche in russo. Nella foto le modelle di Burda presentano delle creazioni nel corso di un gala organizzato nella Sala delle Colonne della Casa dei sindacati a Mosca. Presenti alla cerimonia anche Raisa Gorbaceva, moglie del premier sovietico, e Anne Burda proprietaria dell'editrice di Burda. (Telefoto Tass)

Necrologi al curaro

LONDRA — Da alcuni mesi gli inglesi potenti e famosi hanno un motivo in più per non morire: i necrologi del «Times» stanno diventando sempre più velenosi.

Il merito, o il demerito, è tutto dello storico John Grigg, nominato nel luglio scorso responsabile della prestigiosa rubrica.

Grigg ha accolto con entusiasmo l'invito del direttore a rendere «più frizzanti» le due colonne quotidiane a lui affidate. Ma per alcuni Grigg sta calando un po' troppo la mano e nei salotti della Londra che conta le reazioni sono di incredulità e sgomento.

«Grigg sta aggiungendo una nuova imprevista dimensione di terrore all'idea della morte» afferma il giornalista Laurence Marks.

Nessuno, — dice — sostiene che dei trapassati si debba dire solo bene. Si sa che ognuno ha i suoi scheletri nell'armadio. Ma è giusto esibire tali scheletri a cadavere ancora caldo?».

Il primo a fare le spese della «penna al curaro» di Grigg era stato il danzatore sir Robert Helpmann, definito nel necrologio un «omosessuale portato al proselitismo, capace di attirare dal suo versante i giovani sessualmente indecisi».

La stiletta successiva era toccata all'economista Kaldor definito «uomo dai forti e robusti appetiti: la sua notevole cultura era più evidente quando si trovava in compagnia femminile».

Nei salotti dorati di Belgravia la vecchia ambizione di un bel necrologio sul «Times» — ovviamente più tardi possibile — è ormai diventata un ricordo del passato.

Adesso la speranza è di morire tranquillamente, senza dar troppo nell'occhio.

MA È GIÀ POLEMICA Quest'anno è stato un record e ora Venezia punta per l'88 a un Carnevale di un mese

VENEZIA — L'anno prossimo il Carnevale di Venezia durerà un mese intero. Traendo un bilancio dalla kermesse appena conclusa, l'assessore al turismo del Comune, Augusto Salvadori, ha annunciato la sua intenzione di prolungare le manifestazioni che fino a oggi duravano un massimo di dieci giorni.

Mascherato per le calli, dunque, per un mese intero. Ma la città sarà in grado di accoglierle e come reagirà? Il sindaco di Venezia intende discuterne con tutti gli interessati in una conferenza che vuole organizzare entro l'estate.

«Il Carnevale — afferma Nereo Laroni — è andato molto bene dal punto di vista economico, dobbiamo verificare invece la compatibilità della città con manifestazioni di questo tipo».

Intanto gli amministratori malgrado i problemi da risolvere non possono che fre-

garsi le mani per il successo di quest'anno. È stato un Carnevale record. Circa 700 mila persone giunte da ogni parte d'Italia e dall'estero, quasi tutte in soli quattro giorni, quelli «clou» del Carnevale. Circa 350 feste giornalistiche di 18 Paesi accreditate alla manifestazione: ecco com'è stata Venezia in festa.

Accanto a questi dati, va però rilevato che la città è stata prossima al collasso, con il ponte trans lagunare chiuso al traffico per diverse ore; con bar, ristoranti e alberghi colmi all'invivibile; con preoccupanti problemi di viabilità all'interno del delicato tessuto urbano. E, ancora, pontili e vaporetta stracarichi di gente; polizia, carabinieri e vigili urbani di pattuglia fino a notte inoltrata; borseggi, accollamenti (tre e tutti nell'ultima sera di Carnevale), un grosso tamponamento caduto sul selciato della piazza pochi istanti pri-

ma del collegamento televisivo in diretta.

Questo fragoroso Carnevale ha comunque innescato una dura polemica. A poche ore dalla fine, è stato reso noto ieri il testo di un appello per la raccolta di firme che dice «Basta a Carnevali così», già sottoscritto da diverse personalità veneziane.

Venezia — dice sostanzialmente il documento — non può sopportare un Carnevale come quello che si è svolto quest'anno. Oltretutto, «il carattere di massa che il Carnevale assume sempre più è venuto assumendo, la quantità delle presenze esterne, l'anonimato della maggior parte delle manifestazioni, fanno di ogni Carnevale un colpo di maglio che disgrega il delicato equilibrio fisico e il precario equilibrio sociale ed economico della città».

Carnevali così — rileva ancora il documento — sono «assolutamente contraddittori, con Venezia».



Si era aperto con il corteo storico, in testa il Doge, il Carnevale di Venezia.

DIETROLOGIE AMERICANE E Mario Cuomo ha paura dello «Spaghettigate»

Controcorrente di Riccardo Pazzaglia

Kennedy non lo lasciarono in pace neanche dopo la morte. Anziché spiegarci come venne ucciso, ci informarono — dodici anni dopo — che ebbe lasciato questa valle di lacrime — che non solo era andato a letto con le due avvenenti segretarie che lo seguivano in tutti i suoi viaggi ufficiali, le famose «Fiddle» e «Fiddle», ma il giornalista Richard Condon precisò che ne aveva avuto altre mille e selcento, un reggimento, anzi un reggimento corazzato, visto

che le punte avanzate erano costituite dai vispi capezzoli di Angie Dickinson, Marilyn Monroe, Kim Novak e cose del genere.

«Time», che dovrebbe essere un giornale serio, addirittura sostiene che, la mattina del suo insediamento alla Casa Bianca, l'allora capo dell'esecutivo ebbe rapporti stretti con ben tre invitate diverse, il che, secondo me, non è una iniziativa sbagliata per cominciare a rendersi conto dello stato dell'Unione.

Le rivelazioni su certi misteriosi dolori di schiena — che venivano spiegati come i

postumi delle ferite riportate nell'affondamento della sua motosilurante nell'arcipelago delle Salomone — non furono battezzate «Slipngate» perché Nixon non aveva ancora, con il suo infortunio al «Watergate», dato il via alla nuova locuzione che tanto successo ebbe da allora sulla stampa.

Il fatto che Jimmy Carter vendesse le noccioline fu sfruttato da tutti i vignettisti satirici della Terra. Quando Carter, che già era a terra con il morale, facendo il footing attorno alla sua casa in Georgia, andò già non solo in senso figurato, ma pro-

prio con la faccia sulla superficie del nostro caro pianeta, la foto del solito attore che si trova dappertutto fece il giro di tutto il mondo cristiano e non cristiano, fra le sghignazzate generali. La posizione di Carter in quella foto era emblematica, traduceva visivamente la fine che fecero e che fanno molti Presidenti degli Stati Uniti d'America. Per non parlare di quelli che, fatti Presidenti, ci lasciarono addirittura le penne, non quelle della loro scrivania nella «stanza ovale», le altre.

Non è un elenco allegro,

bradetemi, se pensate alla fine ingloriosa che sta facendo Ronald Reagan.

Ma le «Spaghettigate»? Per fortuna di Mario Cuomo, governatore democratico di New York — ma anche per fortuna di tutti gli italo-americani e di noi, italo-americani — non ci sarà. Mario Cuomo si è consigliato con la mamma immacolata: «Figlio mio, già è troppo se fai il governatore. Tu te ne potresti stare in santa pace nel Connecticut, aprendo una bella salumeria come la teneva tuo padre» gli avrà detto, con il

suo rassicurante accento napoletano.

Già, la salumeria di papà. Si sarebbero astenuti, i suoi avversari politici, dall'andare perfidamente a indagare se don Andrea il salumiere, a Queens, dava sempre il peso giusto, se la mortadella che vendeva discendeva dal maiale o da altri dubbi animali?

Come Reagan è stato sempre disegnato nei panni di figurazione speciale di film western, il futuro presidente Cuomo sarebbe stato visto, nella vignetta satirica, spesso dietro il banco di pizzicagnolo, magari con al-

Contro il gelo a mani nude
Neutrogena
la crema per le mani secondo la formula dei pescatori dell'Artico.
Schäpparelli Benessere

GALERIE PIERRE YVES GABUS SA
COMMISSAIRE PRISEUR 2022 BEVAUX (SUISSE)
ASTE INTERNAZIONALI - GIUGNO 1987
Hotel des Bergues (Ginevra)

L'Antiquario
PIERRE YVES GABUS
con i suoi esperti di Parigi
ESEGUIRÀ GRATUITAMENTE
valutazioni sui vostri oggetti d'arte: dipinti, libri, disegni, ecc.

il 6 e 7 MARZO 1987
ore 9.00-19.00
all'HOTEL DUCHI D'AOSTA (CIGA)
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 2

LUCIANO SATTA
BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)
Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti
IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

VICENDA GUTTUSO

Tra Marta e Carapezza c'è ora una chiave

ROMA — Nuovo interrogatorio, a Palazzo di Giustizia, di Marta Marzotto nell'ambito dell'indagine che la procura della repubblica sta svolgendo sui vari risvolti della vicenda conseguente alla morte di Renato Guttuso.

La Marzotto, ricevuta dal pubblico ministero Antonio Marini, ha evitato i giornalisti che l'attendevano nei corridoi del palazzo di Giustizia rifiutando sia all'arrivo che all'uscita qualsiasi dichiarazione su quello che è stato l'argomento del suo colloquio con il magistrato. Sembra comunque che l'interrogatorio si sia incentrato sulla denuncia che la Marzotto ha fatto circa la sparizione di una cassetta di sicurezza affidata da lei e da Guttuso in una succursale del Banco di San Paolo di Torino, della corrispondenza da lei intrattenuta con il maestro durante gli anni della loro lunga relazione.

La vicenda delle lettere scomparse dalla cassetta è ormai da tempo nota. In sostanza, come si afferma anche nella denuncia presentata al magistrato, la Marzotto, accortasi che parte della sua corrispondenza era sparita quando ancora Guttuso era in vita, d'accordo con il

È quella della cassetta di sicurezza che custodiva la corrispondenza tra la contessa e il maestro

maestro decise di chiuderla in una cassetta di sicurezza dell'Istituto di San Paolo di Torino.

Una chiave di tale cassetta rimase in suo possesso, l'altra la conservò il pittore. In occasione di un suo viaggio all'estero, sostiene la contessa, lei consegnò la sua chiave a Fabio Carapezza, figlio adottivo di Guttuso. Diversa è invece la versione che dà della vicenda Carapezza, il quale afferma il contrario, dicendo di non aver mai ricevuto dalla Marzotto la chiave ma d'aver dato a lei quella che era rimasta in possesso di Guttuso perché la contessa aveva perduto la sua.

Giungendo al Palazzo di Giustizia, Marta Marzotto ha portato con sé una decina di fotografie che, secondo quanto si è appreso, sareb-

bero falsi attribuiti a Guttuso e che potrebbero avere un certo interesse per quanto riguarda l'indagine, avviata proprio su una denuncia, di un traffico di opere apocrife attribuite a Guttuso.

Per questa vicenda il pubblico ministero Davide Iori ha inviato nei giorni scorsi quattro comunicazioni giudiziarie e lunedì prossimo interrogherà la Marzotto quale testimone.

In mattinata aveva testimoniato il giudice Giulio Corga, di Varese, il quale tra luglio e settembre dello scorso anno ebbe in cura Guttuso già gravemente sofferente per il tumore che l'aveva colpito. Secondo il medico, nonostante la malattia il pittore era perfettamente lucido.

Maria Sole, la cantante che fu per dieci anni modella di

Guttuso, sarà sentita oggi dai magistrati che indagano sulle vicende legate all'eredità del pittore. L'ex modella, a quanto si è appreso, ribadirà quanto confidato da Guttuso negli anni Settanta, cioè la sua impossibilità di avere figli a causa di una malattia, venerea contratta negli anni della gioventù.

Maria Sole sostiene che di questa circostanza era al corrente anche Ennio Morlotti, il pittore che l'aveva presentata a Guttuso e che del pittore di Bagheria era intimo amico.

Poiché il pittore ha smentito di avere fatto queste affermazioni, Maria Sole, ha precisato di essere in grado di produrre le prove di quanto afferma.

Maria Sole ha poi ricordato quanto confidato da Guttuso nell'ultima telefonata, un mese prima di morire.

«Perché non mi vuoi vedere?» gli avrebbe chiesto Maria Sole, che con il pittore aveva un solido rapporto di amicizia. Guttuso le avrebbe risposto che era un suo bisogno stare solo e che, del resto, non voleva vedere nemmeno Maria «perché gli ricordava il dolore provocato da Mimise» e nemmeno vecchi amici come Fellini.

INDAGINE

Diploma in tasca ma senza lavoro 45 giovani su cento

ROMA — Il 77 per cento degli studenti che supera l'esame di terza media prosegue negli studi superiori, tuttavia nel due o tre anni successivi, il 17 per cento di loro abbandona la scuola.

Analoga è la situazione per chi, ottenuta la maturità, approda alle aule universitarie: del 53 per cento degli iscritti ai corsi di laurea, il 17 per cento passerà la mano. Tra i principali motivi dell'interruzione, il 40 per cento riguarda problemi economici, mentre il 27 per cento si riferisce perché ritiene di aver sbagliato indirizzo di studio.

Altri, invece, si mettono a frequentare corsi di formazione aggiuntiva. Dei giovani diplomati o licenziati il 22-24 per cento decide così di frequentare i corsi istituiti dalle Regioni o di addestramento professionale organizzato, in percentuale assai minore, dalle aziende.

Sono questi alcuni dati dell'indagine «E.v.a.» (Entrata dei giovani nella vita attiva) contenuti in un rapporto annuale sulle attività di orientamento nel campo degli studi e del lavoro. Il rapporto si inserisce nel «Progetto per l'orientamento in ambito scolastico e formativo» predisposto dai ministeri della pubblica istruzione e del la-

voro e dall'Istituto per la formazione professionale (Isfp).

«I consigli» sulla scelta di un'attività lavorativa o sull'indirizzo di studio sono ancora in buona misura appannaggio degli amici o della famiglia. Il 38 per cento delle scelte sono infatti affidate a questi canali, ma un buon passo in avanti hanno fatto le attività di orientamento «ufficiali», a cui si affida il 55-57 per cento degli inter-

Nel Sud Italia «l'amico» ha un peso più rilevante che altrove, a lui si rimette il 42 per cento dei giovani; per contrasto, al Centro e al Nord, questa percentuale scende al 35 e al 29 per cento.

I dati dell'indagine «E.v.a.» mostrano, poi, che nei tre anni successivi la maturità o la licenza media solo il 55 per cento ha trovato un'occupazione. Quelli del Sud hanno più difficoltà a inserirsi.

NOI DRUGA. Dodici persone tra italiani e stranieri sono state arrestate dalla sezione speciale antidroga della guardia di finanza di Genova a conclusione di un'indagine durata alcuni mesi e che ha portato anche al sequestro di 115 grammi di eroina pura.

SU UN VASTO FRONTE

L'inverno alla riscossa

Sottozero da Tarvisio a Roma - Neve nelle Marche e in Abruzzo

ROMA — Brusca discesa del termometro, neve e ghiaccio da Tarvisio alla Puglia: il colpo di coda dell'inverno, quest'anno, anziché in febbraio è venuto in marzo. Ecco gli effetti dell'inattesa ondata di freddo nelle varie regioni.

Friuli-Venezia Giulia — La temperatura più bassa (16 sottozero) è stata registrata a Tarvisio; meno 8 a Udine e meno 5 a Trieste dove però la bora che martedì aveva soffiato intensamente è scomparsa. Il sole non è mancato e in mattinata ha fatto risalire di qualche grado il termometro.

Veneto — Prima dell'alba si sono avute minime da pieno inverno con meno 4 a Padova e Verona, meno 5 a Vicenza, meno 6 e meno 7 a Venezia e Treviso. Freddo intenso in montagna dove, nel fondovalle, il termometro ha segnato dal meno 10 al meno 14 gradi e, sui passi dolomitici, dal meno 18 ai

meno 20. Per pochi minuti in alcune zone di Venezia e dell'entroterra si è fatta rivivere la neve. La velocità media del vento è stata di oltre cinquanta chilometri l'ora, con punte fino a quasi 90 chilometri.

Umbria — A Perugia il termometro è sceso a meno 5 in pieno centro storico. Nevicchio è stato segnalato a Nocera Umbra e una bufera di neve ha investito la zona di Forca Canapine e Castelluccio di Norcia.

Marche — Una nevicata accompagnata da raffiche di vento e da un brusco abbassamento di temperatura ha risvegliato ieri la città di Ancona e diverse altre località della costa marchigiana, non abituate a fenomeni atmosferici del genere nel mese di marzo. La neve — che sulla costa non si è depositata quasi affatto — ha formato uno strato di alcuni centimetri nelle zone più interne, ma le strade sono

tutte transibili. **Lazio** — L'ondata di freddo si è abbattuta anche sul Lazio, dopo la giornata primaverile di martedì, con un brusco abbassamento della temperatura e forti raffiche di vento provenienti da Nord e da Nord-Est. A Roma centro la temperatura si è abbassata di 16 gradi passando dai 15 dell'altro giorno ai meno 1 registrati ieri mattina all'osservatorio meteorologico del collegio romano. Sul Terracino sono stati toccati i 10 sottozero.

Abruzzo — La zona più colpita dall'ondata di freddo è il Vastese, in provincia di Chieti. Ci sono due centri isolati dalla neve (Torrebruna e San Giovanni Lupatoto), mentre è difficile raggiungere altri. La neve nel Vastese ha raggiunto il mezzo metro di altezza e molte strade sono ghiacciate. E nevicato a Lanciano, Quadri, Pizzoferrato e a Chieti. Problemi anche nel versante

teatino della Maiella, tra Pretoro e passo Lanciano. Bianca altresì la parte alta della provincia di Pescara, verso il Gran Sasso.

Molise — La neve è ricomparsa in tutta la regione e in mattinata a Campobasso sono stati registrati ieri 5 gradi sottozero. La neve ha raggiunto in alcune zone i dieci centimetri di altezza, e la circolazione automobilistica avviene con difficoltà.

Puglia — Nuvicato sulla Murgia barese, sul promontorio del Gargano e sul belpaese di Daunio, forte vento di maestrale, con raffiche fino a 110 chilometri; forti Adriatico e Jonio molto agitati, con forza 8-9; queste ieri le condizioni del tempo in tutta la Puglia. Spruzzate di neve si sono avute nelle prime ore della giornata anche a Bari e Brindisi. Il transito automobilistico è consentito solo con catene sulla statale 96 nei pressi di Altamura.

KILLER

Manca il bancario uccide il docente

POLISTENA — Poco dopo le 8.30 di ieri è stato ucciso, a Polistena (in Calabria a pochi chilometri da Palmi), a colpi d'arma da fuoco un docente dell'istituto tecnico, il prof. Giuseppe Richichi, di 48 anni. Dopo i primi accertamenti dei carabinieri è apparso subito chiaro che il prof. Richichi è stato ucciso per errore e che il vero «bersaglio» degli assassini era il direttore della «Banca Popolare di Polistena», Vincenzo Luddeni di 49 anni.

Ieri mattina, mentre stava recandosi a piedi in banca, Luddeni è stato fatto segno, da parte di un giovane che si trovava su una «Vespa 50», ad alcuni colpi di pistola. I proiettili hanno solo sfiorato Luddeni, ma uno di loro ha colpito Richichi che stava camminando su un marciapiede opposto, distante una trentina di metri dal punto dove si trovava il killer.

Raggiunto da un colpo al torace, Richichi è morto all'istante. L'assassino, dopo l'agguato, è fuggito a bordo della «Vespa» facendo perdere le sue tracce. I carabinieri stanno interrogando Luddeni per sapere se, nel recente passato, abbia subito intimidazioni o minacce. Secondo quanto si è appreso, almeno nella prima fase dell'interrogatorio, Luddeni non ha saputo fornire, ai carabinieri, elementi utili all'accertamento del movente dell'agguato o all'identificazione del responsabile.

Il direttore della Banca Popolare di Polistena, nel passato, è stato oggetto di altri due attentati, ai quali è fortunatamente scampato. Le indagini sono dirette verso il mondo della malavita della zona; soprattutto verso gli estoritori, che pretendono «tangenti» da operatori economici e professionisti.

FUNERALI A VILLAFRANCA

All'aldilà gratis

Singolare iniziativa delle pompe funebri

VERONA — Il servizio di trasporto dei defunti è da ieri gratuito per gli abitanti del comune di Villafranca, in provincia di Verona. L'iniziativa è del titolare di un'impresa di onoranze funebri, Giovanni Serpelloni, 67 anni, che da 25 gestisce l'azienda.

L'occasione è stata offerta dal venticinquesimo anniversario dell'attività dell'impresa — che è a conduzione familiare — ma Serpelloni ci pensava già da tempo. «Ho ritenuto — ha spiegato — di fare qualcosa di utile e di buono per i miei concittadini. Ho seguito la mia coscienza».

Così, sabato scorso, Serpelloni ha affisso sui muri della cittadina veronese — un centro con oltre ventimila abitanti — alcuni manifesti nei quali comunicava che:

«L'impresa funebre di Serpelloni Giovanni, riconoscente verso la stimata

clientela, informa che, in occasione della celebrazione del 25° anniversario di attività, offrirà gratuitamente e a tempo perpetuo il servizio del carro funebre con personale».

«A disposizione dei clienti — è detto sempre nei manifesti — saranno inoltre cofani funebri di propria produzione a prezzi modici».

Il servizio di trasporto gratuito, che riduce sensibilmente il costo dell'organizzazione dei funerali, è assicurato, naturalmente, solo agli abitanti di Villafranca; non volendo creare conflitti di concorrenza, Serpelloni — che prima di prendere la decisione ha detto di essersi consultato con la moglie e i figli — non ha affisso l'annuncio nella frazione di Dossabuo dove ha sede un'altra impresa di onoranze funebri. Già ieri l'azienda Serpelloni ha offerto il servizio di trasporto gratuito in occasione

di due funerali celebrati nella cittadina. L'iniziativa andrà avanti finché Giovanni Serpelloni proseguirà l'attività; egli pensa, infatti, di passare tra qualche anno la gestione dell'azienda all'unico figlio maschio, oggi sedicenne.

«Allora — ha spiegato Serpelloni — sarà lui a decidere se proseguire o meno l'iniziativa».

«Ormai ho 67 anni, tutto il paese mi ha sempre voluto bene. Ho avuto tante soddisfazioni dal lavoro e così — ha spiegato Giovanni Serpelloni — ho voluto fare del bene, ringraziare. La ditta ci sta dentro lo stesso, non regala mica tutto. Solo il carro che è di mia proprietà e il servizio. Lavoro con la moglie, i due figli e due aiutanti anziani. Credete che abbia fatto male? È solo un po' strano, ecco. Quando oggi ho detto ai miei clienti che il carro era gratis sono rimasti proprio contenti».

SARDEGNA

Tratti in salvo i naufraghi tedeschi

ROMA — Si è conclusa felicemente l'avventura di cinque velisti tedeschi sorpresi al largo delle coste sarde da un violento fortunale. Martedì pomeriggio le forze dell'ordine dell'isola erano state allertate dall'Sos lanciato dal «Kiebitz», uno sloop di nove metri con cinque persone a bordo, in gravi difficoltà fra la Sardegna e le Baleari per il mare in burrasca.

Già in serata la barca era stata avvistata da elicotteri italiani e francesi accorsi sul posto: sulla barca c'erano ancora due persone, mentre altre tre trovavano poco distante su un battellino di salvataggio. Ma data l'oscurità, il mare in burrasca (forza sei) e il vento che soffiava a 45 nodi, l'operazione di recupero era stata impossibile.

Ieri all'alba invece un elicottero del servizio di soccorso dell'aeronautica è riuscito a imbarcare i cinque.

SCIOPERI

Senza guardie giurate per 3 giorni

MILANO — E' in arrivo una massiccia ondata di scioperi dei dipendenti degli istituti di vigilanza (le guardie giurate) proclamati dal sindacato di categoria Cgil-Cisl-Uil, per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore. Le guardie giurate si fermeranno per 24 ore, in tutta Italia, il 6, 20 e 30 marzo prossimi, mentre per il 13 marzo è previsto uno sciopero (sempre di 24 ore) nella sola Lombardia.

In occasione degli scioperi del 20 e 30 marzo si terranno anche manifestazioni a Roma. I sindacati confederati attribuiscono la responsabilità della rottura delle trattative alle controparti (Anip e Assiviglianza) che avrebbero assunto «un atteggiamento di chiusura». I sindacati — come si legge in una nota — non escludono che a queste prime iniziative seguano altre forme «più incisive» di agitazioni.

ARRESTATI Tentata rapina

NAPOLI — Tre giovani, Aldo Saleme, di 19 anni, Michele Cirilli, di 21, e Massimo Cerchio, di 17, sono stati arrestati dalla polizia dopo che avevano tentato di compiere una rapina all'uscita di un ufficio di polizia. Raimondo Maddaloni, in servizio nel quarto distretto, mentre quest'ultimo era alla guida della sua autovettura. Il fatto è accaduto in via Lazio.

ROVIGO Due morti sull'A13

ROVIGO — Due persone sono morte e altre due sono rimaste ferite in un incidente accaduto la notte scorsa sull'autostrada «A-13» Bologna-Padova tra i caselli di Ferrara Nord e Ferrara Sud. Le vittime, entrambe di Lucca, sono Renato Frete, 57 anni e Pietro De Cesare, di 64. I due viaggiavano su un autocarro «OM 60» che trasportava un carico di conigli e per cause ancora da accertare hanno tamponato

Si è spento ieri il nostro caro

Antonio Bonafede

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ENZO e PAOLA, le sorelle, la nuora, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. IASCHI, al dott. PARENTIN e a tutto il personale della Medicina d'Urgenza.

I funerali seguiranno venerdì 6 marzo alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 marzo 1987

Partecipano al dolore di PAOLA BONAFEDE per la perdita del padre

Antonio Bonafede

GIANNI GIURICIN, PAOLO BELLIS del gruppo consiliare regionale, unitamente alla direzione e agli amici della lista civica IL MELONE

Trieste, 5 marzo 1987

Il giorno 3 marzo dopo breve malattia si è spento serenamente

Giacomo Strain

Nel darne il triste annuncio lo ricorderanno sempre la moglie CRISTINA, il figlio FABIO, la nuora ADELA, il nipote EURO con la moglie ALESSANDRA e la figlioletta MARA.

Un sentito ringraziamento vada al personale medico e paramedico della II Divisione di Pneumologia dell'Ospedale «S. Santorio».

Il funerale avrà luogo domani venerdì, alle ore 11.30, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 5 marzo 1987

Partecipano al dolore i parenti tutti.

Trieste, 5 marzo 1987

Partecipano al dolore i parenti tutti.

Trieste, 5 marzo 1987

Dopo un'esistenza esemplare, il nobile cuore di

Pina Cosciani ved. Gagnin

ha cessato di battere. Addolorati la piangono il figlio ELIGIO STELIO, la nuora LUCIA, gli adorati nipoti RITA e LUCIO, la consuecra BRUNA e parenti tutti.

Si ringrazia la Casa di cura IGEA per le cure prestate. I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 marzo 1987

Partecipano al lutto le famiglie COPPOLA, COZZI, LIBIANI.

Trieste, 5 marzo 1987

Improvvisamente si è spento

Romildo Tarlao

anni 88

Addolorati lo annunciano i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti e i promossi unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 5 nella chiesa parrocchiale di Duino muovendo alle ore 12.30 dall'abitazione di via Stazione 5/A.

Duino-Trieste, Nottingham-Montreal, Sao Paulo, 5 marzo 1987

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore per l'improvvisa perdita della mia cara mamma

Pierina Paccori Montanari

e in particolare i medici dott. FABIO MAURI e ROMANO GUERRA per il tempestivo soccorso prestato nell'estremo tentativo di salvarla la vita.

GIAMPIERO MONTANARI

Monfalcone, 5 marzo 1987

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Antonio Flego

una S. Messa verrà celebrata il giorno 6 marzo 1987 alle ore 16 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Il figlio FERRUCCIO

Trieste, 5 marzo 1987

5-3-1985 5-3-1987

II ANNIVERSARIO

Diana Partenio in Rossi

La mamma, il marito, il figlio e familiari La ricorderanno con una Santa Messa nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli alle ore 19.

Trieste, 5 marzo 1987

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Antonio Flego

una S. Messa verrà celebrata il giorno 6 marzo 1987 alle ore 16 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Il figlio FERRUCCIO

Trieste, 5 marzo 1987

5-3-1985 5-3-1987

II ANNIVERSARIO

Diana Partenio in Rossi

La mamma, il marito, il figlio e familiari La ricorderanno con una Santa Messa nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli alle ore 19.

Trieste, 5 marzo 1987

Dopo lunga malattia si è spento serenamente

Giovanni Granata (Gino)

Costruttore edile

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, la nuora MARINA, il nipote LUCIO, i fratelli, la sorella, le cognate, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente al Cimitero di Cattinara.

Trieste, 5 marzo 1987

Partecipano commosse le famiglie TODERO.

Trieste, 5 marzo 1987

Partecipano commosse EVELINA SIMONI e famiglia RUSSO.

Trieste, 5 marzo 1987

Partecipano: ADA e GIUSTO ZOGLIA.

Trieste, 5 marzo 1987

Partecipano commosse le famiglie: TREVISAN - VELUSSI.

Trieste, 5 marzo 1987

All'età di 90 anni si è spento

Fernando Degano

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISABETTA, il nipote CRISTIANO con EMANUELA, la nuora SONIA, parenti tutti. Si ringrazia la I Geriatria del Santorio, il dott. LOIACONO, la famiglia ORLANDI per il costante e fattivo interessamento.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1987

Partecipano al lutto i nipoti: NORMA CARLO FANO ELISABETTA DANESI e figli — famiglia SBISA

Trieste, 5 marzo 1987

E' mancata ai suoi cari

Francesca Cociani ved. Pettiroso

Ne danno il triste annuncio la sorella, il cognato e nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla Chiesa di S. Croce.

Trieste, 5 marzo 1987

Partecipano al lutto le famiglie: FRATERNALI — FAVONE

Trieste, 5 marzo 1987

È ritornato alla casa del Padre il

COMANDANTE Giovanni Gladioli

di anni 96

Ne danno il triste annuncio la moglie LILJ LAMBELET, la sorella AIDA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 5 c.m. alle ore 15.30 partendo dal Cimitero di via della Basilica Arcivescovile di Rapallo.

Rapallo, 5 marzo 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pietro Gerin

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al lutto. Un grazie di cuore ai medici e a tutto il personale del Reparto otorinolaringoiatra dell'Ospedale di Monfalcone per le cure e l'assistenza prestate al loro caro.

Villaggio del Pescatore, 5 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Isidoro Soranzo

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone, 5 marzo 1987

Erminio

caro, a sette anni dalla tua scomparsa ti piangiamo con lo stesso dolore e ti ricordiamo con immutato affetto.

Famiglia BIANCHET

Trieste, 5 marzo 1987

X ANNIVERSARIO

Annamaria Ursella

Vivi nel cuore di tutti noi.

Trieste, 5 marzo 1987

Orario accettazione necrologie

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Agnese Perazzolo

Ne danno il triste annuncio il marito SILVESTRO, i figli CLEO, LAURA e FRANCA, la nuora, i generi con le rispettive famiglie, i cari nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 6 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1987

Ricordano con affetto la cara nonna

Agnese

FABRIZIO, SERENA, MORENA e MAURO.

Trieste, 5 marzo 1987

Partecipano commossi al lutto di CLEO e famiglia: LIBERA e FAUSTO

Trieste, 5 marzo 1987

MARISA e RANIERI sono affettuosamente vicini a CLEO in questo triste momento.

Trieste, 5 marzo 1987

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesco Skerjanc

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, le sorelle MARIA e DANICA, il cognato, le cognate, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1987

Ciao Santolo: ALDO

Trieste, 5 marzo 1987

Partecipano al lutto: SANTA ed EMILIO RONCELLI

Trieste, 5 marzo 1987

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Bressan ved. Bosi

Ne danno il triste annuncio i figli RENZO, ADRIANA, MARIA, la nuora, i generi unitamente ai nipoti e parenti tutti. Un grazie vada al personale della II Medicina dell'ospedale Maggiore ed in particolare ai dottori PECORARI, COCIANI e STARC.

I funerali seguiranno domani 6 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1987

GLORIA DOBRINA con il marito DANILO annuncia con profondo dolore la morte della mamma

Amelia Quazza

Trieste, 5 marzo 1987

Addolorati partecipano: ALDO EMANUELE, RAFFAELLA, GIANMARIA e ANNA con FRANCESCO.

Trieste, 5 marzo 1987

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del loro amatissimo

Carlo Siccardi

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 7 aprile alle ore 19 presso la Chiesa del Bambin Gesù Operaio.

Trieste, 5 marzo 1987

1 ANNIVERSARIO

Arturo Gerchi

È già passato un anno ma tu sei sempre vivo nel mio cuore e con immenso amore ti ricordo.

Tua moglie ONDINA

Trieste, 5 marzo 1987

Nell'anniversario pubblicato ieri leggasi

Egidio Apollonio

Trieste, 5 marzo 1987

CAUSA LAVORI DI RESTAURO

l'ufficio per l'accettazione

NECROLOGIE

si è provvisoriamente TRASFERITO in PIAZZA VERDI, 2

Tel. 68668

Trasferito dall'Ufficio Editoriale

JULIEN GREEN

Maledetta passione

In «Leviatan» un buio mondo di sentimenti «deformi»

Recensione di

Carlo Sgorlon

Una delle proposte editoriali importanti di quest'anno è l'inizio della ripubblicazione delle opere di uno scrittore di grande statura: Julien Green. Green si presenta ai lettori con connotati insoliti. Nacque a Parigi da genitori americani, quindi non scoprì la Francia come fecero Hemingway, la Stein o Pound. La Francia la visse fin dall'infanzia; la provincia francese gli entrò nel sangue da sempre, come in Mauriac o Bernanos, con i quali sembra avere qualche sghemba affinità.

Ma l'esistenza di quei genitori americani si presenta già come un'anomalia che fa sospettare una chiave d'interpretazione. Se poi si leggono le pagine introduttive di Walter Benjamin a «Leviatan» (Longanesi, pagg. 275, lire 22.000), quel sospetto diventa certezza. «Green — scrive Benjamin — fa ordine nei nostri più remoti terrori. Nel domicilio sgomberato dell'infanzia egli scava e raduna tutte le tracce dell'esistenza dei nostri genitori. E da quel monte di dolore e di orrore che ne risulta viene a noi il loro cadavere insepoltito».

Creature in balia del diavolo

Solo a prima vista Green sembra un parente di Mauriac e di Bernanos, i quali non si stancano mai d'indagare quanto sia intrisa di male e di peccato la creatura umana, in balia del diavolo, schiacciata dalla sua tenebra perenne.

Ma Green, nonostante la sua forte connotazione religiosa, non è un ricercatore e un esorcista del male. È piuttosto un narratore del dolore. La sofferenza è il suo eterno argomento. I suoi personaggi, e quindi anche quelli di «Leviatan», sono immersi in una notte perenne, sovrastati dalle linee di una fatalità deforme, che include sia il mito tragico dei greci (Edipo, Elettra, Oreste), sia il mito cristiano, la passione e la terribile sofferenza di Cristo.

Benché immersi nella realtà della provincia francese della prima metà del secolo, i personaggi di Green paiono inseriti in una atmosfera senza tempo, come quelli del teatro greco, sovrastati dal fato. Non c'è nessun coro che pianga sopra il loro strazio indicibile. Soffrono e basta, devastati dalla pas-



Nel romanzo di Julien Green i personaggi sono prigionieri della loro stessa esistenza e la fuga da questa «gabbia» si risolve in violenza. L'illustrazione è di Didier Comès, da «Silenzio» (Milano libri editrice).

sione, che infuria nella loro anima come un uragano. «Leviatan» desta l'impressione di mostruose morbosità senili. Green mi sembra legato a un momento particolare della parabola vitale dell'uomo, quella cioè in cui le passioni diventano manie soffocanti, persecutrici, implacabili, come furie e menadi che ci tallonano senza scampo. Le passioni giovanili hanno qualcosa di allegro, di simpatico, di vittorioso. Per esse dentro di noi scattano i meccanismi dell'indulgenza e della comprensione. Invece le passioni senili hanno qualcosa di abnorme, di inesorabile, di cupamente monotono, di maniaco e di folle.

L'opera di Green pare anche di una sorta di geniale e terribile esemplificazione della convinzione popolare che gli anni e la vecchiaia esaltano e moltiplicano i difetti della gioventù. La vita opera sovente di queste tene modificate.

Spesso, specie dopo i cinquant'anni, alimenta dentro di noi tendenze che da giovani parevano soltanto una caratteristica, una disposizione. Le trasforma in manie divoranti. Di qualunque cosa si tratti, esse assumono i connotati di una passio-

ne senza regole, che perseguita l'uomo e trasforma la sua vita in una tenebrosa via Crucis. Green è appunto il poeta visionario, allucinato, nonostante il realismo di fondo, della monomania. Di quali passioni si tratti non è in fondo molto importante. Ciò che conta è il loro carattere costantemente aberrante, dilagante, devastante. In «Leviatan» la prima passione che si affaccia nel racconto è quella di Guéret, un insegnante privato, innamorato di Angèle, una ragazza facile, che viene usata dalla «zia», la signora Londe, per adescare i clienti del suo ristorante.

Senza tregua né armistizio

Guéret è sposato, ma la moglie, un tempo pur bella, gli è caduta dal cuore. Tutto il suo orizzonte mentale è occupato dalla bella Angèle. Egli non ha riposo. La sua passione non conosce né tregue né armistizi. Non conosce neppure quelle pause fisiologiche che il nostro corpo si concede per riposarsi e sottrarsi alle tensioni della vita. Guéret non fa che inseguire Angèle, affrontarla, farle dei

goffi regali, litigare con lei. Se anche la vita e la necessità lo costringono a occuparsi d'altro, è Angèle che domina la sua mente. Per lui l'amore non è neppure alla lontana gioia, donazione, tenerezza, piacere della bellezza. È soltanto una gelosia perenne e angosciata, una fame che la vita non potrà mai saziare. È incubo di possesso, frustrato dalla paura che la vita, i casi, la corruzione di Angèle, gli strappino di mano la ragazza per sempre. Così la passione in lui finisce per diventare ossessione, l'ossessione violenza.

Guéret infatti aggredisce Angèle in una via buia, la sfigura a colpi di bastone e la lascia sul selciato, pensando di averla ammazzata. Poi ucciderà anche un vecchio, che crede testimone della sua violenza, per timore che lo possa denunciare. Chi agisce non sembra Guéret, ma un doppiopione mostruoso di lui, un ossesso, un posseduto da una forza cosmica degenerata. Le furie, in Green, si impadroniscono dell'uomo come fosse un burattino di pezza, e lo trasformano in uno strumento cieco del fato. La signora Londe, l'ostessa

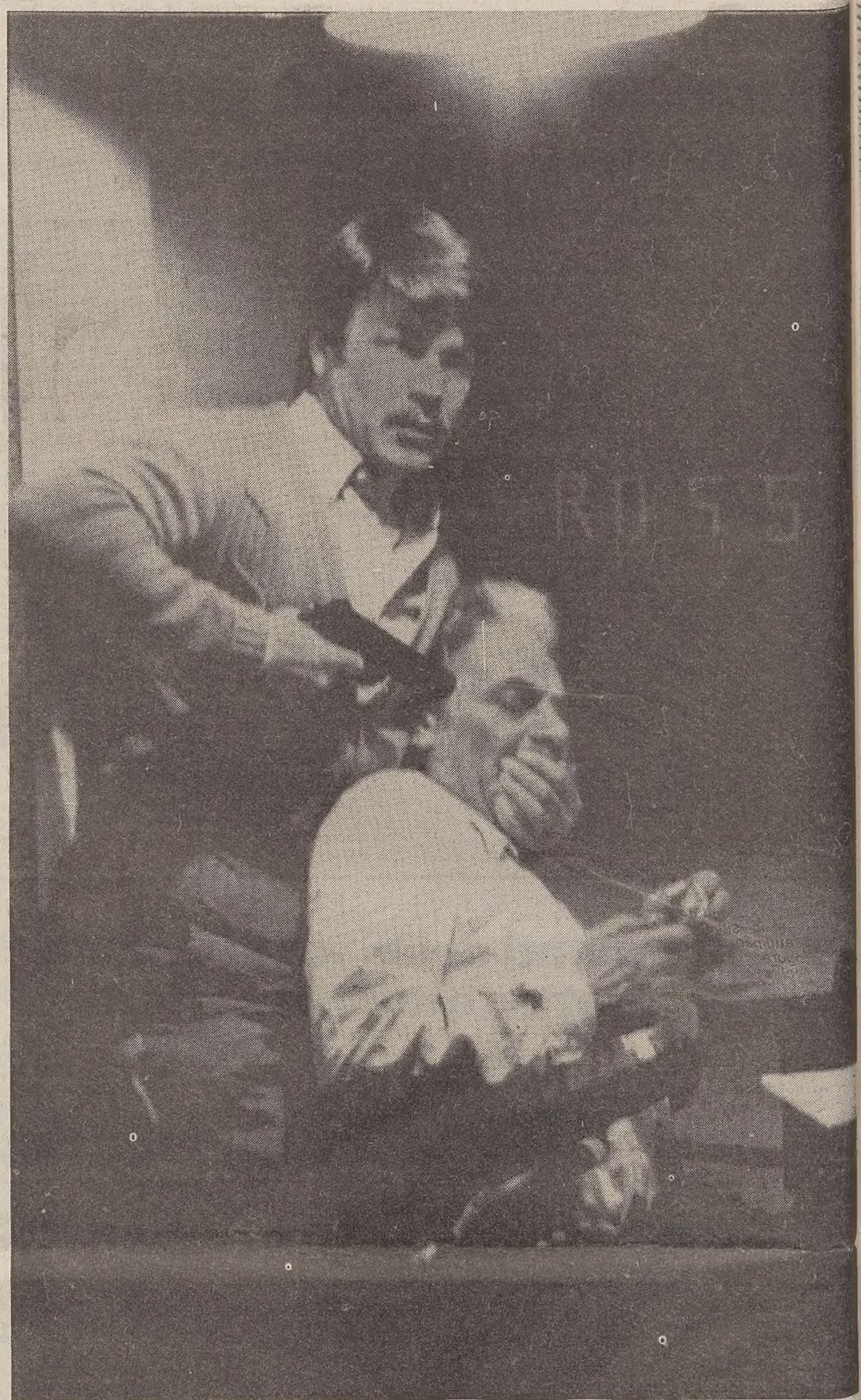
megea, è posseduta anche lei da una passione di potenza balzachiana: la curiosità. Si tratta di una curiosità incontenibile, che vorrebbe spremere le notizie da coloro che la circondano con artifici stregali. Non è interesse umano, sollecitudine. Come un uccello notturno, la signora Londe contempla dalla cassa del ristorante i suoi clienti come per risucchiare i segreti.

Una misteriosa sete di vita

Ma ciò che viene a sapere, anche dalle ragazzette che guinzaglia implacabile, è sempre insufficiente a saziare la sua sete. C'è una tensione perenne di sfida tra lei e individui che sono oggetto della sua curiosità: c'è la bramosia di possedere l'anima, di incantarli, in maniera da inibirli, da rendere loro impossibile di abbandonare il suo locale per frequentarne un altro. Ciò che la muove soprattutto, si direbbe, è una misteriosa sete di vita. Finché ci saranno clienti che mangiano nel suo locale, essa sarà più certa di esistere. Ma un giorno, ella teme, perderà tutti i clienti, il locale sarà chiuso, e di lei svanirà anche la memoria. Sarà come non fosse mai esistita.

Lo stesso fenomeno, in altre forme, si ripete nella signora Grosgeorge, anche lei alle soglie dell'età senile. La passione che dilaga in costei e il rimpianto di non essersi realizzata come desiderava, di non aver avuto gli amori vagheggiati, le esperienze sognate dalla sua ingordigia esistenziale. Il mondo di Green è popolato di esseri murati vivi nell'ergastolo dell'esistenza, incapaci di evadere, capaci soltanto di ribadire, con ogni loro gesto, le sbarre che chiudono gli spazi di dannati, in cui vibra un sospetto di lontana religiosità, perché l'inferno è tale soprattutto per l'assenza di Dio.

■ **CAFFÈ.** Inaugurata a Roma la mostra sui caffè letterari presso Palazzo de' Massimi: curata da Gerard Georges Lemaire, essa sviluppa il concetto del caffè letterario come punto d'incontro, vivace e arioso, tra architettura e letteratura. Tra i progetti esposti, figurano modelli e invenzioni bizzarre che, in vari paesi d'Europa, non hanno trovato realizzazione.



Aldo Moro (Gian Maria Volonté) minacciato da un brigatista nella finzione cinematografica di Giuseppe Ferraro. Per «il caso Moro» Volonté ha ricevuto l'Orso d'argento al festival di Berlino come miglior attore. Ma il film italiano è stato solo uno dei «casi scottanti» portati sullo schermo. Gli altri Paesi — specialmente dell'Est — hanno fatto anche di più. Nella foto piccola dell'altra pagina, un primo piano di Volonté.

FESTIVAL FIAT 87

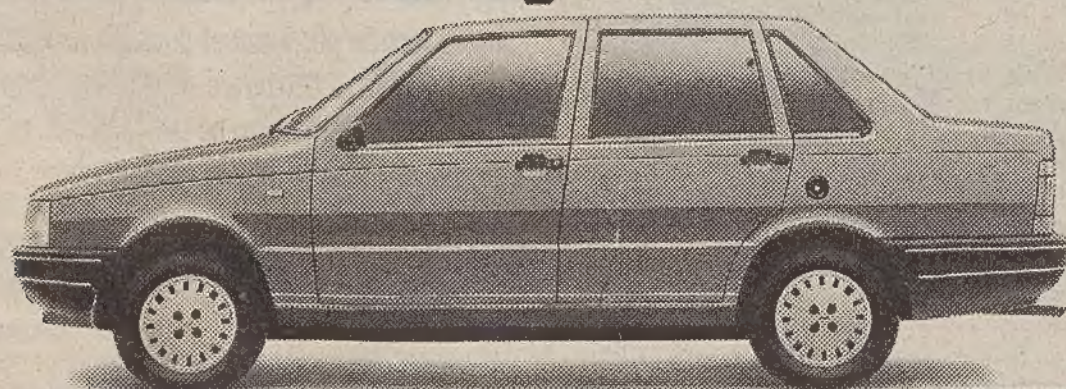
**6-7-8 MARZO.
VIENI, GIOCA E VINCI
CON NOI.**

Per i più fortunati, 14 FIAT Duna. E poi 28 telecamere, 42 videoregistratori, 56 televisori a colori, 1500 radio e 4000 orologi da parete, tutti della PHILIPS.



Se vincere è facile, partecipare lo è ancora di più. Basta sfogliare il n° 10 di «TV Sorrisi e Canzoni» in edicola dal 4 marzo, estrarne la cartolina-invito, compilarla e presentarsi nei giorni del Concorso presso una Concessionaria o una Succursale Fiat.

Vieni anche tu al Festival Fiat '87: scoprirai se sei fortunato al gioco o fortunato in amore.



VIENI ANCHE TU A GIOCARE E A VINCERE DALLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

FIAT

«Come pensi di questa esperienza in Francia?», «È stata per me una chiave di libertà, la Francia ha ancora un grosso ruolo di capitale artistica europea. Dai miei concerti in Francia sono nate cose che non potevano partire dall'Italia, per uno del mio calibro: sono venute scritture per Germania, Olanda, Belgio, Svizzera, America. Dopo una settimana tournée in provincia, canterò a Liegi, Bruxelles, Losanna, Ginevra.

«E non è finita: terminato il mio prossimo album doppio (di cui Conte ha dato all'"Olympia" tre anticipazioni: "J'imagine ballando", dedicata al suo chitarrista e scritta dopo una cena "La pascia" a Parigi; "La negra" e "Hesitation", n.d.r.) partenzia per quattro festival del jazz in Canada (Montreal, Ottawa, Quebec, Toronto) e una serata eccezionale al "Blue Note" di New York. Cosa devo dirti? Io non mi piaccio, ma pare che agli altri continui a piacere».

CONGIUNTURA

Un '87 in crescita (con ombre)

Presentato al Cnel il 47.º rapporto dell'Isco
Previsto un incremento del 3,3% del Prodotto interno lordo

Numerosi però i rischi

sui più diversi fronti:

le sfide internazionali

e della politica economica

ROMA — Il 1987 si apre ancora sotto buoni auspici, ma il sistema economico italiano dovrà saper rispondere alle sfide internazionali e la politica economica dovrà evitare i rischi che si stanno profilando su diversi fronti: questo l'ammonimento venuto ieri dall'Isco (l'Istituto di studi sulla congiuntura) e che si aggiunge, a distanza di pochi giorni, a un analogo messaggio lanciato dalla Banca d'Italia nell'ultimo numero del suo bollettino economico.

Le previsioni 1987 dell'Isco, contenute nel 47.º rapporto al Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), indicano una crescita reale del Prodotto interno lordo (Pil) del 3,3 per cento e una crescita nominale del 9,2 per cento (il «deflatore» del Pil si colloca infatti al 5,7 per cento); l'attivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti si ridurrà da 7500 miliardi a cinquemila miliardi; le importazioni cresceranno in termini reali dell'8,5 mentre le esportazioni saliranno solo del 4,5.

La dinamica sostenuta nel costo del lavoro porterà i redditi dal lavoro ad aumenti del 9% nominale e del 4,5% reale. La domanda interna in termini reali crescerà del 4,2%, il tasso più elevato dal 1980. L'aumento dei prezzi per i comuni delle famiglie si collocerà al 4,7%.

Tra i fattori «negativi» l'Isco segnala la nuova espansione delle importazioni, la stagnazione dei livelli occupazionali, la resistenza dello «zoccolo inflazionistico» a ridursi ulteriormente. Il costo del lavoro inoltre sta muovendosi, oltre il tetto indicato nei documenti programmatici. Non ci sono drammatici pericoli, ma — osserva l'Isco — la politica economica dovrà comunque porre rinnovata attenzione all'andamento dei prezzi.

Spinte eccessive sui prezzi interni potrebbero infatti riprodurre condizionamenti «esterni»: «La scommessa che la politica economica deve vincere — afferma l'Isco — è quella di non vanificare l'occasione fornita dalla congiunzione di effetti positivi del 1986 e di impedire che fattori potenziali di riequilibrio duraturo si degradino a semplice episodio destinato a trascorrere lasciando immutati i problemi di fondo».

L'Isco, ad esempio, solleva dubbi sulla capacità di proseguire sulla via di una riduzione del disavanzo statale. Ma — aggiunge l'Isco — è l'intero sistema economico italiano che è chiamato a raccogliere una sorta di sfida: tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta si è avuta una vera e propria frattura e ne è emerso un sistema per certi versi più elastico e forte, ma per altri più fragile. In particolare, l'accentuata attenzione alle esportazioni pone le industrie di fronte a una situazione difficile nella quale, con il calo del petrolio, la domanda internazionale è nuovamente dominata dai paesi di vecchia industrializzazione con mercati meno permeabili.

In sintesi, il sistema economico italiano si deve confrontare con due serie di problemi: con quelli congiunturali, legati alla necessità di consolidare equilibri riconquistati grazie a una congiuntura breve e non ripetibile di eventi esogeni (dollari, petrolio); con quelli di più lunga durata, posti dall'esigenza di ripristinare nel sistema linee di sviluppo consone con le richieste di un paese che conta un potenziale enorme di risorse umane, che ha raggiunto livelli tali da consentire programmi ambiziosi, ma che in questi anni Ottanta non è riuscito a recuperare i tassi di crescita soddisfacenti.

E un problema che però coinvolge tutto il mondo industrializzato visto che il riequilibrio è andato molto avanti ma il profilo congiunturale resta dimesso. A fronte di questa constatazione «amar» si ripropone quindi — conclude l'Isco — l'esigenza di pervenire a una concertazione economica serrata, a una programmazione di ampio respiro.

NELLA GRANDE INDUSTRIA

Rallenta la diminuzione dell'occupazione

Nel Friuli-Venezia Giulia aumentano le aziende in grado di soddisfare la domanda

Il processo che vede progressivamente diminuire gli occupati nella grande industria è proseguito nel 1986, anche se ha registrato un netto rallentamento. Dal confronto tra i dati medi del 1985 e del 1986, il tasso di ingresso (che misura il numero delle assunzioni effettuate per ogni mille abitanti) è passato da 4,4 a 5,1, mentre il tasso di uscita (numero degli esodi per ogni mille dipendenti) è contemporaneamente diminuito da 8,4 a 8,2. Dal diverso andamento dei due tassi, l'esodo netto dei lavoratori della grande industria è sceso da 4 per ogni mille dipendenti nel 1985, a 3,1 per mille nel 1986.

Nel frattempo il progressivo miglioramento che nell'ultimo trimestre dell'86 ha caratterizzato la domanda di prodotti industriali, tanto nella sua componente interna quanto in quella estera, trova una precisa conferma nel fatto che — come si desume dai risultati delle indagini congiunturali effettuate mensilmente dall'Isco, per conto dell'Osservatorio del lavoro regionale del Friuli-Venezia Giulia — la percentuale delle aziende industriali della nostra regione che hanno potuto contare su livelli della domanda «alti» o «normali» è andata in questi ultimi anni gradualmente aumentando, essendo salita dal 40,7 e rispettivamente dal 40,3 per cento nei trimestri ottobre-dicembre '85 ed '84, al 61,6 per cento nel corrispondente periodo dell'86, per toccare infine la massima frequenza — pari al 71,4 per cento — negli ultimi tre mesi del 1986. Alimentata dall'accresciuto flusso degli ordini ed in presenza di una graduale ricostituzione delle scorte di prodotti finiti, anche l'attività produttiva è andata, particolarmente nell'ultima annata, espandendosi. Infatti, mentre negli ultimi tre mesi dell'85 le aziende nelle quali la produzione si presentava su livelli «alti» o «normali» rappresentavano il 64 per cento del totale, nel

trimestre ottobre-dicembre '86 — in seguito all'aumento dell'attività produttiva — la loro percentuale è salita al 77,3 per cento. Ciò, in altri termini, significa che in quasi otto aziende su dieci sono stati raggiunti livelli produttivi «alti» o «normali».

A livello dei singoli settori merceologici, nell'ultimo trimestre dell'86 l'attività produttiva è apparsa migliorata rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente — tanto nel comparto del legno e del mobilio (nel quale le aziende con livelli produttivi «alti» o «normali» sono salite dal 84 al 94,7 per cento del totale), quanto nel settore delle industrie tessili, dell'abbigliamento, calzature e cuoio (in cui dette aziende sono passate dal 62 al 69 per cento) e nell'industria metallurgica (dal 56 al 63 per cento), mentre nel comparto della «carta, cartotecnica, grafica ed editoriale» i livelli della produzione sono rimasti — in media — stazionari, principalmente in conseguenza della mancata ripresa della domanda interna. Questi positivi risultati vanno posti in relazione all'accresciuta dinamicità della domanda. Infatti, la frequenza delle aziende con un portafoglio di ordini attestato su livelli «bassi» è scesa rispettivamente dal 47,8 per cento nell'ultimo trimestre dell'85, al 39,6 per cento nel corrispondente periodo dell'86, nel settore del legno e del mobilio; dal 48,3 al 38 per cento, nel settore del cuoio; dal 43,3 al 17,6 per cento nell'industria meccanica; mentre non ha subito variazioni di rilievo nel settore della carta, cartotecnica, grafica ed editoriale.

(g. p.)

MENO DIECI PER CENTO

Continuano a scendere le ore di «cassa»

Nell'industria il primato è nel settore meccanico: 10 milioni di ore in meno

ROMA — Continuano a diminuire le ore di cassa integrazione. Secondo gli ultimi dati disponibili all'Inps e relativi al periodo gennaio-ottobre 1986, il monte ore totale degli interventi ordinari e straordinari autorizzati è stato di 550.903.903, contro i 615.915.015 di ore utilizzate nello stesso periodo dell'85. In particolare, nei primi dieci mesi dell'86 sono state impiegate 493.988.938 ore di cassa integrazione nelle industrie per operai ed impiegati (nel 1985 nello stesso periodo sono state 538.061.194), mentre per quanto riguarda l'industria edile, l'artigianato e i lapidi sono state effettuate 56.915.015 ore nell'86, a fronte delle 77.284.656 dell'85. Nell'industria, tra operai ed impiegati il «primato» del numero di ore impiegate, sia per gli operai che per gli impiegati, spetta al settore meccanico, con 194.707.421 ore nell'86

(nell'85 sono state 242.896.520), che nel solo mese di ottobre '86 è ricorso a 19.550.841 ore di cassa integrazione, circa 10 milioni di ore in meno, rispetto ad ottobre dell'85. Industrie metallurgiche e di trasformazioni minerali, rispettivamente con 31.126.618 e 32.113.166 ore, mentre 28.874.737 ore sono da attribuire al settore vestiario, abbigliamento ed arredamento. Per alcuni settori, invece, si è verificata un'inversione di tendenza, con un aumento del numero globale di ore di cassa integrazione nell'86, rispetto all'85. È il caso dei tessili, che nel periodo gennaio-ottobre 86 hanno usufruito di 43.243.962 ore, contro le 45.085.811 dell'85. In questo settore si è avuto lo stesso aumento per quanto riguarda gli interventi ordinari, che nell'86 sono stati di 7.930.479 ore, contro i 6.242.512 dell'85, mentre si aggirano sui 37 milioni di

ore quelli straordinari sia dell'85 che dell'86. Le industrie della concia hanno fatto registrare 17.098.184 ore nell'85, che nell'86 sono aumentate fino a 22.627.995, gli interventi ordinari nell'85 sono stati pari a 9.752.701 ore, contro i 12.351.380 dell'86, mentre quelli straordinari ammontavano a 7.345.483 nell'85, e a 10.276.615 ore nell'86. Per l'edilizia, sono state autorizzate 10.000.750 ore nell'85 e 18.193.514 nell'86, suddivise in ore di cassa integrazione ordinaria pari a 3.104.683 ore nell'85 e 2.855.994 nell'86, ore di cassa integrazione straordinaria pari a 6.896.067, nell'85, 15.337.520 ore nell'86. Il valore più basso è stato registrato nel settore energia elettrica e gas, pari a 76.858 fino ad ottobre '86, che ha, però, subito una netta maggioranza rispetto alle 23.984 ore dello stesso periodo nell'85.

Da segnalare intanto che la crisi industriale in Alto Adige ha investito anche una delle aziende più floride degli anni 60 e 70, la «Durst» di Bressanone, famosa in mezzo mondo per la produzione di ingranditori e di apparecchiature fotografiche. 140 dipendenti, che da tre anni si trovano in cassa integrazione a zero ore, con il prossimo mese di agosto rischiano il licenziamento. Non vi saranno infatti più proroghe. La situazione all'interno della Durst è stata illustrata durante una conferenza stampa dai sindacati confederali. L'azienda che nel 1979 occupava 750 lavoratori, in seguito al crollo del mercato amatoriale nel settore della fotografia, si è venuta a trovare coinvolta in una crisi irreversibile. Oggi occupa ancora 240 persone ed invece del 100 mila ingranditori degli anni trascorsi ne produce solamente 25 mila.

SOLO PIU' 3,1%

Gennaio deludente per il fisco

Ultime ore utili, intanto, per la

dichiarazione annuale dell'Iva. La legge

prevede pesanti sanzioni anche per alcuni

errori od omissioni causati dalla fretta

ROMA — Gennaio deludente per il fisco: il gettito tributario erariale, pari a 16.791 miliardi di lire, è infatti superiore a quello del gennaio '86 solo del 3,1%, al di sotto quindi del tetto di inflazione. Lo rende noto il ministero delle finanze, secondo il quale però il minor gettito è dovuto essenzialmente ai ridotti versamenti delle ritenute sugli interessi bancari (-1.645,2 miliardi di lire), derivanti dal calo dei tassi praticati dalle banche sui depositi del 1986.

In effetti, se il livello delle ritenute fiscali sui depositi fosse rimasto costante, il gettito fiscale sarebbe aumentato a gennaio del 12,2%.

Nel mese di gennaio risultano inoltre in aumento le ritenute operate dal Tesoro sulle remunerazioni dei dipendenti del settore statale (+1.079 miliardi circa).

Nel mese di gennaio è rimasto sostanzialmente invariato il gettito complessivo dell'Iva (-0,6% rispetto a gennaio '86).

Un andamento negativo ha fatto registrare l'iva sulle importazioni (-14,5%), a causa delle flessioni del dollaro e dei prezzi dei prodotti petroliferi; rilevante invece l'aumento dell'iva devoluta alla Cee (+14,2%) e quella sugli scambi interni (+18,9%). Maggiori entrate sono pervenute da Irpef (+26,8%) e Ior (+35,8), mentre risulta in diminuzione l'Irpeg (-30%).

Complessivamente le imposte sul patrimonio e sul reddito hanno fatto segnare un incremento del 3,9% rispetto a gennaio '86.

Notevole incremento ha fatto segnare anche l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, che è risultata pari a 1.450 miliardi di lire, il 18,9% in più su base annua.

Significative infine le entrate derivanti da lotto, lotterie e altre attività di gioco, che hanno registrato a gennaio un aumento del 17,3% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno.

Ultime ore utili, intanto, per la dichiarazione annuale dell'Iva. Ma bisogna presta-

re attenzione, perché la legge prevede pesanti sanzioni anche per alcune omissioni. Chi per esempio si dimentica di indicare il numero di partita — oppure indica un numero inesatto — nella dichiarazione stessa o nella documentazione, va incontro ad una pena pecuniaria, che va da 50 mila lire a un milione.

Una sanzione amministrativa di 100 mila fino a 500 mila lire è prevista per l'omissione della dichiarazione, come per la presentazione con indicazioni inesatte.

Chi poi non presenta affatto la dichiarazione annuale rischia una pena pecuniaria che va da due a quattro volte l'imposta, ma va incontro anche a sanzioni penali, quali l'arresto fino a 2 anni, oppure l'ammonizione fino a 5 milioni di lire quando l'ammontare dei redditi non è dichiarato, è superiore ai 50 milioni di lire.

Ai fini penali, però, è prevista anche una certa tolleranza.

Non viene infatti considerata omessa «la dichiarazione presentata entro 90 giorni dalla scadenza del termine prescritto».

L'omessa o incompleta contabilizzazione dei corrispettivi, o l'omessa o incompleta fatturazione — quando l'omissione supera i 50 milioni — è punibile poi con l'arresto fino a due anni o con l'ammonizione fino a 4 milioni. Quando il valore degli omessi corrispettivi supera i 300 milioni, scatta l'arresto da 3 mesi a 2 anni, con un'ammenda che va dai 10 ai 20 milioni.

Chi non versa in tutto o in parte l'imposta dovuta sulla base della dichiarazione annuale è soggetto ad una sanzione pari alla metà della somma non versata.

Ma le adempimenti previsti dalla legge non finiscono con la presentazione della dichiarazione dell'Iva dovuta. Vanno infatti osservate anche le norme relative alla tenuta e conservazione dei registri Iva (guai alle abbreviazioni, cancellature o spazi in bianco).

Le violazioni sono infatti punite con l'arresto fino a 2 anni o con l'ammonizione fino a 4 milioni.

Quando poi viene sospettato un comportamento fraudolento, ad esempio per la presentazione di documenti contraffatti o alterati, possono scattare le manette per un periodo di 6 mesi fino a 5 anni, mentre la multa va dai 5 ai 10 milioni.

CEE

Accordo sul latte

BRUXELLES — I ministri dell'agricoltura della Cee hanno raggiunto un accordo che renderà più severe le condizioni per il ricorso all'intervento nel settore del burro e del latte e permetterà l'entrata in vigore, a partire dal primo aprile, della riforma varata in dicembre. La prima conseguenza sarà un taglio alla produzione di latte di 9,5 milioni di tonnellate.

Alla decisione si è arrivati dopo due giorni e due notti di discussioni con un voto a maggioranza qualificata che ha messo in minoranza Germania, Francia, Irlanda e Lussemburgo. «Siamo all'alba del risanamento del settore del latte, fino ad ora considerato come una sorta di vacca sacra intoccabile», ha detto nel corso di una conferenza stampa il commissario responsabile della politica agricola comune Frans Andriessen.

Andriessen si è anche rallegrato del risultato raggiunto, che alleggerisce la maratona agricola.

L'intesa raggiunta attribuisce alla commissione Cee il potere di sospendere l'intervento in tutta la Comunità.

GREGGIO

Prezzi petroliferi in ascesa

Acquisti frenetici a New York sotto la spinta della linea dura dell'Arabia

NEW YORK — Un'ondata di liquidazioni di posizioni ribassiste ha spinto i prezzi del petrolio in forte rialzo a New York con l'intermedio West Texas per consegne ad aprile quotato in chiusura 17,35 dollari a barile, quasi un dollaro sopra la chiusura di lunedì che era stata di 16,39 dollari.

Diversi fattori hanno contribuito al vistoso recupero in una seduta caratterizzata da scambi a dir poco frenetici. Il primo slancio per il mercato è venuto da un articolo del Wall Street Journal in cui si proponeva una convincente analisi della linea «dura» assunta dall'Opec nei confronti delle maggiori compagnie petrolifere e si abbozzavano previsioni circa gli sbocchi di tale linea.

Il rialzo continuava poi per effetto di voci su una possibile «stretta» nella disponibilità di greggio del Golfo Persico e di indicazioni sempre più solide sulla fermezza con cui l'Arabia Saudita si attiene ai prezzi fissi decisi dall'Opec.

Una spinta rialzista veniva anche dalla notizia che le compagnie francesi Elf e Total avevano accettato di comprare 25.000 barili/giorno di greggio saudita ai prezzi ufficiali da febbraio a luglio e dall'informazione dell'ultima ora secondo cui l'ente di stato petrolifero del Qatar aveva noleggiato due superpetroliere da usare come depositi galleggianti per il greggio invenduto anziché commercializzarlo a prezzi scontati.

Al Cairo, intanto, è stato annunciato che l'Egitto manterrà inalterati per la prima quindicina di marzo i prezzi del suo petrolio «in linea con la politica di altri paesi esportatori non Opec».

La varietà Golfo di Suez, la più pregiata nella gamma dei greggi egiziani, continuerà a costare 17,25 dollari a barile, il Belayim sarà venduto a 16,65 dollari al barile, il Ras Badran a 16 e il Ras Ghareb a 15,40. L'Egitto, che non fa parte dell'Opec, fissa i prezzi sulla base dell'andamento del mercato mondiale.

Il vice assistente segretario di stato americano per la politica energetica Alan Larson ha dichiarato in una conferenza stampa che l'amministrazione Reagan continuerà nello stoccaggio di petrolio al tasso di 75.000/giorno volendo con ciò mettere al riparo il paese da eventuali crisi di prezzi e di offerta in caso di turbative alle importazioni. Attualmente, secondo Larson, le scorte americane di petrolio sono superiori del 3,3% a un anno fa.

Un istituto di ricerca giapponese specializzato nelle economie del Medio Oriente prevede che i prezzi del petrolio saliranno a 18 dollari il barile entro il prossimo autunno per effetto di un'ascesa dell'1% della domanda dei paesi non comunisti.

La nuova compagnia aerea si chiama «Alibù Airways» ha sede a Napoli, possiede un capitale di cinque miliardi, così ripartito: sessanta per cento a Buontempo, quindici per cento all'industriale calzaturiero Mario Valentino, quindici per cento alla «Fime» (Finanziaria meridionale), dieci per cento all'Italia. Presidente è Buontempo, amministratore delegato Antonio Filecchia, dirigente Alitalia dal 1958.

Piloti Alitalia, commercializzazione dei servizi affidati all'Alitalia, manutenzione curata dall'«Ati». Il 16 giugno il primo volo: Napoli-Brindisi alle 7 del mattino; cinque minuti dopo, il secondo: Rimini-Linate, poi Brindisi-Catania, Brindisi-Corfu, Linate-Hannover, Linate-Basilea, Napoli-Marsiglia, Linate-Lussemburgo.

Voli quotidiani, esclusi sabato e domenica. Ritorno anche nella stessa giornata. Per esempio, chi parte da Rimini alle 7.05 arriva a Milano alle 8.10 e può ripartire per Rimini alle 20.55.

Dal 15 settembre nuovi collegamenti: Rimini con Roma (stessa possibilità di tornare nella tarda serata) e altri nel Meridione. Dal 1.º ottobre

IN ITALIA

Il fisco non molla...

Anche se il costo del gasolio scenderà

ROMA — Sono maturate le condizioni per una riduzione del prezzo dei gasoli da autotrazione e da riscaldamento anche se appare probabile una fiscalizzazione che lasci immutato il prezzo al consumo.

Secondo le consuete rilevazioni settimanali effettuate dalla commissione energia della Cee, il prezzo italiano del gasolio auto è risultato superiore di 8,46 lire al litro rispetto alla media europea e quello del gasolio da riscaldamento di 7,63 lire al litro.

Questa differenza di prezzi si dovrebbe tra-

mutare in una riduzione dei prezzi al consumo rispettivamente di 10 lire al litro per il gasolio auto e di 9 lire per quello da riscaldamento.

Di conseguenza scenderebbero anche i prezzi del petrolio da riscaldamento (-9 lire) e dell'olio combustibile liquido (-7 lire al chilogrammo).

Non viene però escluso un provvedimento di fiscalizzazione che lasci invariato il prezzo al consumo di questi prodotti.

Resta comunque immutato il prezzo della benzina.

MARZO '87

CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

● I CCT possono essere sottoscritti, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

● La cedola è annuale e la prima verrà a scadenza l'1.3.1988.

● Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo del-

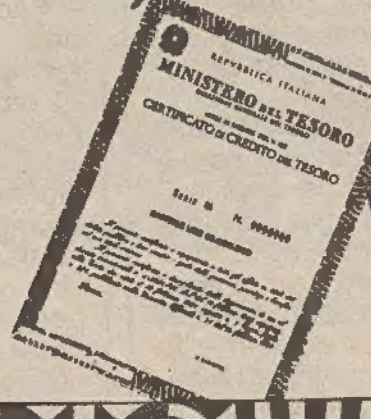
la ritenuta del 6,25%, maggiorato del premio di 0,75 di punto.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 6 marzo

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale lorda	Prima cedola annuale netta
99%	10	10,35%	9,70%



CCT

Giovedì 5 marzo 1987

TESORO

Cts, titolo per famiglie

Prevista il 18 marzo la prima emissione

BORSE / IL DOPO CRISI

Paura delle elezioni

Nel 1987 drastica riduzione degli scambi

MILANO — Una rapida soluzione della crisi di governo potrebbe dare una nuova spinta al mercato azionario. Con questo spirito la maggior parte degli operatori ha affrontato la prima seduta dopo l'apertura ufficiale della crisi, avvenimento che comunque non ha influenzato particolarmente — si afferma tra le grida — l'andamento della seduta. «La crisi di governo — ha detto Leonida Guadagni, membro del comitato direttivo degli agenti di cambio — ha un impatto assolutamente irrilevante sulla Borsa e anche il blocco dei progetti di legge sul mercato finanziario ci riguarda marginalmente».

Del resto — sostengono gli operatori — già nelle settimane precedenti la Borsa aveva scontato le attese per una definizione della situazione politica; più preoccupante invece — secondo gli agenti di cambio — sarebbe il ricorso alle elezioni anticipate. L'apertura ufficiale della crisi di governo, come detto, non sembra aver influito troppo pesantemente sulla Borsa: l'indice infatti dopo aver toccato martedì la punta minima dell'inizio dell'anno, ha guadagnato ieri 0,54 per cento riportandosi a quota 932 (meno 6,8 dall'inizio dell'anno). Il volume di affari comunque continua a mantenersi su livelli piuttosto scarsi e secondo stime provvisorie non dovrebbero essere stati superati i 120 miliardi di controvalore definiti registrati martedì. In generale nei primi due mesi del 1987 è stato registrato un drastico calo dei contratti di titoli in Borsa: la media giornaliera degli scambi alla Borsa valori di Milano risulta di circa 100 miliardi inferiori al corrispondente dato per tutto il 1986; 168 miliardi contro 266 dello scorso anno. L'inizio di marzo non lascia presagire una inversione di tendenza, con titoli negoziati per 87 e per 120 miliardi nelle prime due sedute della settimana. Sulle cause congiunturali di questo impoverimento degli affari gli operatori sono d'accordo: non trova conferma l'ipotesi che questa estrema povertà di affari dipenda da una drastica riduzione degli ordini provenienti dalle banche che intenderebbero così «piegare» la resistenza degli agenti di cambio alla formazione delle società miste banche-agenti. «Tutto è possibile — commenta un operatore — ma la verità è che ogni componente del mercato azionario ha interesse al suo buon andamento, tanto più le banche che si trovano in portafoglio diversi pacchi di titoli, residuo di collocamenti poco riusciti o di aumenti di capitale. Con pochi scambi e l'indice in discesa — è la conclusione — non sarebbe per loro possibile alleggerire le posizioni».

Anche se inferiore rispetto allo scorso anno il volume medio di contrattazioni si mantiene comunque al di sopra di quello del 1985, pari a 104 miliardi, quando però la capitalizzazione di Borsa era circa la metà di quella attuale. Due anni fa quindi gli scambi, in rapporto al valore di mercato dei titoli, erano superiori a quelli odierni. Quanto al governo Craxi, Gianluigi Milla, membro del comitato degli agenti di cambio di Milano, sostiene che «la stabilità è stata uno dei fattori cardine su cui ha poggiato in questi anni l'evoluzione del mercato italiano ed è auspicabile che la si raggiunga ancora. Occorrono leggi e tutto invece si è bloccato. Penso alla riforma della Borsa. «Grande apprezzamento» per il complesso della politica economica del governo Craxi, ma anche fiducia in un «eredito che rimarrà al di là degli avvicendamenti». Viene espressa da Gianluigi Maturri, anch'egli membro del comitato direttivo della Borsa milanese. «La risolutezza con la quale il presidente del Consiglio ha operato, in un paese dove non si decideva mai nulla, mi sembra il successo più grande di questi anni di governo».

ROMA — Si chiama Cts. È l'ultimo nato della grande famiglia dei titoli di Stato. La sigla (secondo le nostre autorità monetarie diventerà famosa come quella del Bot) significa Certificato del tesoro a sconto. Il nuovo titolo avrà una vita di sette anni. La prima emissione, per un valore di trentamila miliardi di lire, avverrà il 18 di questo mese.

Il ministro del tesoro, Goria, nella conferenza stampa convocata per «presentare in società» il Cts lo ha definito un «titolo a metà strada tra i titoli indicizzati e i titoli a tasso fisso». Il meccanismo in realtà è un po' complicato e probabilmente, almeno all'inizio, sarà di difficile comprensione per i risparmiatori. Cerchiamo, quindi, di spiegare come «funziona» il Cts.

Il titolo ha due tipi di rendimento: uno fisso e uno variabile. Quello fisso si incassa alla scadenza del titolo e sarà dato dalla differenza tra il valore nominale di emissione e il valore reale di sottoscrizione. Facciamo un esempio. Un Cts viene emesso al valore nominale di 100 lire, mentre il valore di emissione è di 74 lire. In altre parole, si può acquistare, pagando 74 lire un Cts

Una formula a metà strada tra l'indicizzazione e il reddito fisso. Primo rendimento annuo: 9,66%

che vale 100. Alla scadenza dei sette anni si incassano 100 lire. Le 26 lire di differenza sono il rendimento fisso. Vi è poi la parte di rendimento variabile. Essa è così congegnata. Ogni anno si incassano gli interessi (attraverso il distacco di una cedola) sulle 100 lire di valore del Cts. L'interesse che viene riscosso è variabile perché il tasso applicato ogni anno sarà pari alla metà del tasso applicato sul Bot a 12 mesi. E come si sa il tasso di interesse sul Bot varia quasi a ogni emissione. E da notare che il metodo di emissione sarà quello applicato per le aste del Bot annuali. Una particolarità tecnica avrà come conseguenza il fatto che il risparmiatore non dovrà pagare nulla alle banche a titolo di commissione.

Dovrebbe così finire quel particolare malvezzo tutto italiano, per cui vi è differenza tra banca e banca con la sottoscrizione degli altri titoli di Stato. Naturalmente, come tutti i titoli di Stato, anche i Cts sono sottoposti a tassazione. In particolare, il prelievo fiscale fino all'emissione di ottobre sarà del 6,25 per cento degli interessi, dopo passerà al 12,5 per cento. La prima emissione (quella del 18 di questo mese) avverrà al prezzo reale di 74 lire, contro un valore nominale di 100. Considerando l'attuale livello dei tassi del Bot annuali il rendimento minimo sarà pari a 4,88 lire. In totale (ossia aggiungendo la quota parte della differenza tra il valore nominale e quello reale) il rendimento per il primo anno della prima

emissione del Cts sarà del 10,24 per cento annuo. In termini effettivi (ossia tolte le tasse) il tasso di interesse diventerà del 9,66 per cento. Durante la conferenza di presentazione del Cts il ministro Goria ha spiegato che questo nuovo titolo è il risultato di un attento studio sulla psicologia di quel particolare risparmiatore che è la famiglia. In un primo momento si era pensato di battere la strada anglosassone degli «zero coupons» (titoli che garantiscono solo una rivalutazione del capitale pari alla svalutazione della moneta) ma poi è stata abbandonata. «Non potevamo sperare — è stato spiegato — che le famiglie italiane si abituassero facilmente all'idea di non ricevere nessuna forma di interesse e di avere solo la restituzione del capitale, anche se rivalutato, dopo un lungo periodo di tempo». Insomma, l'abitudine «agli interessi», almeno in questa fase, in Italia non si può ignorare.

La nascita del Cts comporterà, a breve scadenza, la morte del Cct convertibile perché, come ha spiegato Goria, «nessuno li vuole più».

(nu. na.)

BORSE / VISITA

Rockefeller in avanscoperta a piazza Affari

Confermate le speranze di un ritorno in Italia degli investitori esteri

MILANO — Un caloroso applauso lo ha salutato ieri mattina verso le 11, quando ha varcato le porte del portellone della Borsa. David Rockefeller ha definito poi i suoi pomeriggi come «molto old fashion» la nostra Borsa messa a confronto con la super tecnologizzata estere.

In realtà gli operatori hanno visto in questa visita in Piazza degli Affari, intermezzo di un lungo giro di piacere-business del finanziere americano, come una speranza nei confronti del mercato mobiliare italiano, dal quale gli investitori esteri si sono ritirati da parecchio tempo. Speranza puntualmente confermata dagli uomini di Rockefeller, che hanno anche auspicato una maggior libertà di intervento nel mercato finanziario del nostro paese. Nella conferenza stampa che si è tenuta nel tardo pomeriggio in un grande albergo, David Rockefeller,

sottoposto a diverse domande, dall'irraggiante al dollaro, dalla politica della sua banca allo spinoso problema dell'insider-trading e ai suoi insegnamenti, si è mantenuto molto sulle piazze, evitando di pronunciarsi, come ogni finanziere che si rispetti. «L'andamento del dollaro va tenuto sotto controllo per mezzo della cooperazione internazionale in campo monetario — ha detto Rockefeller — ma sono contrario invece a misure protezionistiche per ridurre il disavanzo della bilancia commerciale statunitense». Quanto alla Chase Manhattan Bank, il finanziere americano ha annunciato un'espansione in Italia, ma non ha precisato come. «Anche perché gli istituti di credito costano molto, e non siamo la Deutsche Bank».

La banca americana ha per ora due filiali in Italia, una a Milano e una a Roma, e ha

intenzione di allargare maggiormente la gamma dei suoi prodotti finanziari. Il finanziere si è detto comunque piuttosto favorevole allo sviluppo della maturità del mercato finanziario italiano. Quanto all'irraggiante, Rockefeller si è tenuto quanto mai sulle generali, mettendo in evidenza la difficoltà di giudicare un caso così intricato. David Rockefeller, «Dier» per i molti amici americani e internazionali (fra i quali praticamente da sempre Gianni Agnelli), già presidente della Chase Manhattan Bank, gode fama di essere uno degli ultimi magnati finanziari della vecchia guardia yankee. La considerazione di cui è fatto segno è più legata a un nome che la tradizione di Wall Street ha concesso da generazioni al capitalismo più spiritoso, sia ideologico sia pragmatico. Ai tempi in cui era alla guida operativa della Cha-

se, lasciata meno di sette anni fa, era criticato sia dai concorrenti che da alcuni vertici e azionisti della banca di famiglia per i numerosi viaggi all'estero come plenipotenziario ufficioso degli ambienti governativi di Washington. «Dier» vanta anche una lunga consuetudine con il nostro Giulio Andreotti. La politica, dopo la finanza, è stata per i Rockefeller il pallino di famiglia. E in questo campo David ha dato negli ultimi vent'anni prova di buon fiuto. Alcuni tra gli uomini politici più di spicco dell'amministrazione Usa sono stati individuati e tenuti a battesimo dal finanziere. Gerald Ford, Zbigniew Brzezinski, Henry Kissinger sono stati tra i primi personaggi a essere cooptati nella Trilateral Commission, il noto consesso di teste d'uovo internazionali voluto appunto da Rockefeller.

(fa. g.)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7, orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali — CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 — MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 — PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 67591 — BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 — BOLOGNA: via Imerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 — BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 — FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 — MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 — NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 — PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 — PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 — ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 — TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 — TRENTO: via Cavour 3941, tel. 65288.

SOCIETÀ informatica ricerca giovani ambasciatori da professionalizzare nella contabilità-gestione aziendale computerizzata. Presentarsi domani, dopodomani, orario 9-12 16-18 presso Multistudio, via Cumano 2, piano secondo, Trieste. 137/14

SOCIETÀ metalmeccanica cerca impiegata per contabilità non primo impiego anche passaggio diretto. Pratica Iva e contabilità generale uso personal computers. Non indispensabile ma gradita conoscenza delle lingue inglese e spagnolo. Presentarsi il 6/3/87 al Palazzo Hotel, Corso Italia 63 Gorizia, alle ore 9.30. Rivolgersi alla reception. 57/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 133/18

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 131/6

PITTURAZIONI varie ripristino appartamenti, anche ambienti singoli e facciate. Tel. 301300. 050064/6

RIDIPINGO interni stanze bagni cucine porte finestre. Telefonare 764996 past. 52492/6

OGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine. Eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 52890/6

8 Istruzione

INSEGNANTE universitario madrelingua francese impartisce lezioni tutti i livelli anche gruppi. Tel. ore pasti 300804. 52863/8

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 1142/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 52806/11

A. ACQUISTIAMO soprammobili orologi biancheria mobili fino 1940 pianoforti eseguiamo sgomberi. Tel. 68657-571526. 52787/11

A. ACQUISTIAMO mobili oggetti quadri qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci. 43038-768102. 52479/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 - primo piano. 050003/12

14 Auto, moto e ciclomotori

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1336/14

A.A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire tel. 566355. 1376/14

BARCOLAUTO, vendita e assistenza Lancia Autobianchi, servizio autofficina e lavaggio usato garantito. Polo '86 accessoriata. Prisma 1600 vera occasione. Fulvia Coupé, A112 Eleganti. Uno turbo, Ritmo 65, Fiesta 50, 127, Scirocco '86, Vespa 200, Via del Cerreto 4/A tel. 422919. 1395/14

FIAT Panda 30 1981 ottimo stato privato vende 3.800.000. Telefonare 392114. 52909/14

CAUSA LAVORI DI RESTAURO

l'ufficio per l'accettazione

AVVISI ECONOMICI

si è provvisoriamente

TRASFERITO in

PIAZZA VERDI, 2

Tel. 68668

Indirizzo: Biblioteca Editrice

PANDA 45 Duetto 1300, Porsche 2700, Porsche 2400, Lancia Fulvia HF, Volvo 760-740, vende Drive In 040/305280. 52913/14

PRIVATO vende Alfa Romeo GT 1750 metallizzata interni pelle perfetta tenuta garage. Serati 416825. 52908/14

UNIPROPRIETARIO vende Lancia Fulvia Coupé tenuta garage. Ferri 771647. 52908/14

VENDO Fiat Uno 45 S '85 tel. 755705. 52887/14

500 L, 126, 127, 128 3P, Renault 5, vendo tel. 68064. 52906/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI in affitto per non residente appartamento zona centrale vista mare matrimoniale soggiorno angolo cottura servizi riscaldamento. Telefonare 750410 o 764551 dalle 13 alle 14. Chiedere signorina Patrizia o Silva.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABBIAMO uffici arredati recapiti telefonici e postali domiciliazioni società servizi di segreteria, Trieste 390039 MULTISTUDIO. 52625/19

AFFITTASI a singoli non residenti zona Garibaldi camera cucina doccia wc ammobiliata 230.000 tel. 411534. T.A. 67/19

APPARTAMENTO arredatissimo due letti compreso consumi affitto prontamente privato 942886. 1401/19

BOX zona Boschetto Sanzio luca- acqua facciata accesso. Affittato Spaziocasa 64266. T.A. 67/19

IMMOBILIARE CIVICA, affitta appartamento zona XX SETTEMBRE adatto ufficio-pensionato, 9 stanze, stanzetta, cucina, 2 bagni, informazioni S. Lazzaro 10 Tel. 61712. 1388/19

CASA Mia affitta zona Fiera appartamento ammobiliato adatto 4 persone. Trattiamo soltanto con referenziali non residenti 630307 9-11 16-19. 1397/19

20 Capitali Aziende

ACQUISTO contanti, albergo villaggio turistico, fabbricati commerciali industriali a reddito. Casella 82-B Published. 20124 Milano. 227/20

ALABARDA 768821 vende negozio idraulica sanitari tab. XIV licenza avviamento arredamento 18.000.000. più inventario. 1381/20

Continua in ultima pagina

NEL 1986

Il bilancio dei traffici nel porto di Genova penalizzato dai continui scioperi

GENOVA — Il bilancio dei traffici del porto di Genova nel 1986 non ha raggiunto i livelli previsti dal piano di ristrutturazione del presidente del porto, Roberto D'Alessandro, «a causa degli scioperi che hanno interessato gli ultimi quattro mesi dell'anno».

La conferenza stampa a Genova i dirigenti di alcune delle nuove società per azioni che è stata delegata la gestione dei vari settori dello scalo genovese. Il movimento complessivo è risultato pari a oltre 46 milioni di tonnellate, il 5,2 per cento più dell'anno scorso. Ma il risultato è dell'1,2 per cento inferiore a quello che il consorzio autonomo (Cap) aveva previsto «in assenza di conflittualità».

Nel porto sono arrivate 6.434 navi, 140 in meno rispetto all'85. I settori più colpiti — è stato detto — sono quelli più colpiti dagli

Sospeso lo sciopero della Cgil per oggi

scioperi: i containers e le merci varie. «Da settembre alla fine dell'anno, 127 ore di sciopero dei consorti e 300 degli scaricatori della compagnia unica (Culm) hanno provocato la perdita di ben 30 mila containers» — ha affermato il portavoce del Cap, Antonio Orlando. Il settore containers ha avuto una flessione del 2,5 per cento. Un dato ancor più negativo se si pensa che molti ritengono che in questo tipo di traffico sia il futuro

dei commerci marittimi.

«Avevamo appena raggiunto un accordo con importanti compagnie di containers quali la Seeland, la Zim line e la Scanduch, per portare a Genova un aumento di circa 40 mila container all'anno — ha spiegato Filippo Schiaffino, direttore generale della «Merci convenzionale Spa» — ma gli scioperi di dicembre, che stanno proseguendo anche in questi primi mesi dell'87, stanno mettendo tutto in forse».

Nel settore merci varie, la diminuzione è stata dell'1,7 per cento rispetto all'85 e di quasi un quarto rispetto agli obiettivi prefissati.

I dirigenti portuali hanno sottolineato come i settori estranei alla conflittualità, come il porto petroli e l'aeroporto, abbiano ottenuto nell'86 incrementi significativi.

Il porto petroli chiude in pareggio dopo aver avuto 2 miliardi di deficit. L'aeroporto

Ancona:

«sleale»

concorrenza di Trieste

to ha aumentato di oltre il 20 per cento il suo traffico passeggeri.

«Invece, nei containers e nelle merci varie abbiamo perso oltre 10 miliardi. Nel solo mese di dicembre è stata registrata una flessione di oltre il 30 per cento», ha aggiunto Schiaffino, concludendo che «in questo momento il prodotto porto di Genova non è vendibile».

L'assemblea dei lavoratori dell'area portuale di Ancona ha intanto proclamato lo stato di agitazione per ottenere

il superamento della concorrenza sleale derivante dal decreto che liberalizza i traffici da e per la Grecia sul solo porto di Trieste e l'immediato avvio dei lavori dell'asse attrezzato per il quale sono già stati stanziati da tempo 60 miliardi.

L'assemblea, assieme alle organizzazioni sindacali di Cgil-Cisl-Uil, ha anche valutato non efficaci i provvedimenti governativi per il porto genovese, il mantenimento del suo «status quo» anche se in quello scalo dovrebbe imbarcarsi e sbarcare solo i valichi del Brennero e Tarvisio, mentre l'aumento del contingente del Tir in transito per Ancona passerebbe da 11.500 a 15.000.

Da segnalare infine che lo sciopero nazionale dei portuali proclamato per oggi dalla Cgil è stato sospeso. Alla decisione si è giunti al termine di un lungo incontro,

MESTRE Il futuro della miniera

VENEZIA — Si svolge oggi, presso la sede Asap di Mestre, l'incontro fra le organizzazioni sindacali e l'Eni, per discutere delle prospettive della miniera di Raibl (dalla quale si estrae piombo e zinco), rese precarie a causa della situazione di mercato e dalla conseguente ipotizzata decisione dell'Eni, che vuole interrompere l'attività di estrazione. Nella miniera lavorano 270 persone. Il sindacato ha posto con forza l'esigenza di continuare l'attività estrattiva e di definire un piano

CONGAFI Lunedì assemblea

Relazione sull'attività del 1986

Per lunedì 9 marzo, alle ore 18, è stata convocata nella sala «convegni» della Camera di commercio, in via S. Nicolò 5, l'assemblea annuale del Consorzio di garanzia fidi tra piccole imprese commerciali della provincia di Trieste. In tale occasione il presidente del consiglio direttivo, Giorgio Naibo, svolgerà una relazione sull'attività. L'attività del Consorzio, che è stato istituito fin dal 1973 per iniziativa della Camera di commercio a seguito della legge regionale n. 32 del 4.5.1973, è in ulteriore sviluppo. Oltre a garantire gli affidamenti dei numerosi soci, il Consorzio assicura agli stessi un tasso agevolato da parte delle seguenti banche convenzionate: Cassa di Risparmio di Trieste, Banca Antoniana, Credito Italiano, Banca del Friuli, Cassa Rurale ed Artigiana di Opicina. A questi istituti vengono ad aggiungersi, con la recente stipulazione delle relative convenzioni, anche il Banco di Roma e la Crup.

MARZO '87

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP possono essere sottoscritti, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 9,15%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata triennale e quinquennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 6 marzo

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo lordo	Rendimento annuo netto
98,75%	3	9,87%	9,24%
	5	9,69%	9,08%

BTP

«GRANDI OPERE» Orioli amministratore

In passato era alla Impregilo e all'Agip

ROMA — Sergio Orioli, ex-amministratore delegato della Impregilo e dell'Agip, è il nuovo amministratore delegato della «Grandi opere», una società consorzio formata da dieci grandi imprese di costruzioni operanti in Italia e all'estero. Le società che partecipano al consorzio sono la Cogefi (Italmare, Gruppo Rendo), la Dipenta, la Gambogi costruzioni (Gruppo Ferruzzi), la Grassotto costruzioni (Gruppo Ligresti), la Ito del Favero, la Malturo, il Gruppo Pizzarotti, il Gruppo Romagnoli, la Linera (Gruppo Gavio) e la Sogestra (Gruppo Todini). Il consorzio — informa un comunicato — ha per obiettivo quello di promuovere e realizzare, direttamente e tramite le imprese azioniste, grandi opere di infrastrutture in Italia e all'estero. Il nuovo amministratore delegato della Grandi opere, Sergio Orioli, ha 59 anni, è laureato in ingegneria civile e ha iniziato a lavorare all'Agip nel settore dell'esplorazione petrolifera.

IL RISTRETTO

Bca Agr. Mantovana	95000 (95000)	Bca Pop. Crema	30010 (29490)
Bca del Friuli	24040 (23700)	Bca Pop. Intra	13060 (13000)
Bca Brindisi	18500 (18500)	Bca Subalpina	8500 (8500)
Cred. Agr. Bresciano	3160 (3070)	Bca Tiburtina	6390 (6500)
Terme di Bagnasco	1010 (1030)	Financ. ord.	34000 (33500)
Italiana Inc. e Vita	16000 (15600)	Financ. priv.	30700 (30000)
U.S.A.	33500 (32500)	Bleffe	4550 (4650)
Victoria Assoc.	92800 (85510)	Creditwest	11300 (10800)
Bca Picc. Cred. Valt.	17500 (17500)	Frette	5400 (5450)
Bca Centro Sud	8210 (8100)	Zerowatt	1825 (1830)
Bca Pop. Com. Ind.	5110 (5151)	Ind. Sisco 83 CV 15%	205 (200)
Bca di Legnano	16800 (16400)	Bca Pop. Lodi	19210 (18700)
Bca Ind. Gallarate	4489 (4490)	Bca Pop. Luino e Varese	11330 (11330)
Bca Pop. Bergamo	27800 (27900)	Bca Pop. Milano	13990 (13690)
Bca Prov. Napoli	21000 (19500)	Bca Pop. Novara	22100 (22100)
Bca Pop. Cremona	10000 (10000)	Credito Bergamasco	27400 (26900)
Bca Pop. Lombarda	11810 (12170)	Bca Cred. Pop. Siracusa	8400 (8400)
Bca Pop. Lucco	12500 (12500)	Bca Pop. Bergamo	900 (900)
Bca di Perugia	1600 (1600)	Bca Pop. Brescia	830 (815)

BORSA DI TRIESTE

Generali	3/3	Fidis	16150	16400
Lloyd	129600	Sme	1900	1890
Ras	20450	Stet	3980	4000
Ras	20450	Stet Warrant 10	1800	1800
Montedison	27760	Stet Warrant 9	1070	1050
Montedison risp.	36300	Stet risp.	4100	4130
Pirelli	2802	D. Tripovich	7450	7400
Pirelli risp.	1510	Attività immobili.	5200	5250
Pirelli risp. n.c.	5190	Financ. ord.	12290	12180
Snia BPD	3150	Financ. priv.	7455	7435
Snia BPD risp.	4680	Financ. ord.	7848	7845
Snia BPD risp. n.c.	4640	Financ. ord.	189	190
Snia BPD risp. n.c.	2750	Financ. ord.	18050	18000
Snia BPD risp. n.c.	1167	Financ. ord.	395	390
Snia BPD risp. n.c.	615	Financ. ord.	4920	4890
Snia BPD risp. n.c.	640	Financ. ord.	14030	14000
Snia BPD risp. n.c.	147	Financ. ord.	5030	4950
Snia BPD risp. n.c.	119	Financ. ord.		
Snia BPD risp. n.c.	1900	Financ. ord.		
Snia BPD risp. n.c.	1600	Financ. ord.		
Snia BPD risp. n.c.	2565	Financ. ord.		
Snia BPD risp. n.c.	2650	Financ. ord.		
Snia BPD risp. n.c.	2650	Financ. ord.		
Snia BPD risp. n.c.	660	Financ. ord.		

PIAZZA AFFARI

Un mercato imballato

Pur in presenza di un modesto rialzo (0,54%)

MILANO — «La politica qui non c'entra», si sente dire in piazza Affari da un po' di tempo in qua. E in effetti, pur in presenza di un rialzo medio delle quotazioni pari allo 0,54%, il mercato continua a essere imballato. Cosa significa «imballato»? Significa che ad animare le contrattazioni sono soltanto i contorni, le passeggere presenze, le note di colore, piuttosto che gli aspetti dell'economia e dell'investimento.

Se ne è avuto un esempio ieri con la visita di David Rockefeller, presidente della Chase Manhattan Bank, al comitato direttivo degli agenti di cambio. Il personaggio, noto al più soprattutto per la fama del suo cognome («è davvero un Rockefeller» si mormorava tra lo stupito e l'estasiato) è infatti sceso nel parterre della Borsa, suscitando un'attenzione decisamente esagerata.

A prescindere da Rockefeller la cui comparsa riflette un interesse degli americani al nostro mercato, impensabile sino a qualche anno fa, si è assistito a un discreto recupero dei principali valori.

Tra questi, le Generali sono salite dell'1,2%, la Mediobanca dello 0,7% e la Agricola dell'1,1%, sebbene l'azione di risparmio abbia subito un ribasso del 0,2%, imputabile alla esiguità dello scarico effettuato e allo scarco ancora esistente con l'azione ordinaria.

Dal lato del comparto industriale, inoltre, le Fiat si rafforzano dello 0,9% nel tipo ordinario, mentre le Olivetti si attestano poco sopra sotto le 12.000 lire (+1,6%). In particolare, sul titolo di corso Marconi pare sia tornato a farsi vivo l'estero, ovvero alcuni investitori d'oltre confine sarebbero tornati timidamente a compiacere qua e là (per onore Rockefeller?) Troppo poco anche solo per intravedere un segnale di ripresa.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/3	14.30	KRITI WAVE	Zuelitina	Slot 2
4/3	18.00	ACINA	Ras Lanuf	rada
4/3	22.00	DON PEPPINO	SAZANI	rada
4/3	22.00	NORASIA ADRIA	LA Valletta	49 (6)
5/3	pom.	VALENTINO	Patrasso	23
5/3	sera	A. ARISIMOVICH	Berdiansk	21

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/3	pom.	TECTUS	54	Venezia
4/3	pom.	BLUE LINER	14	Gedda
4/3	sera	DAITI	rada	Chigola
4/3	sera	SAZANI	39	Durazzo
4/3	sera	HAKATA MARU	50	Singapore
4/3	sera	LOTUS	49	Venezia
4/3	sera	SERENISSIMA	Arsenale	Venezia
4/3	sera	GENERAL GORBATOV	51 (16)	ordini
5/3	pom.	POIN AMOUR	Slot 1	ordini
5/3	pom.	NIKI	Scalo L. (A) Vasto	23
5/3	sera	VALENTINO	Patrasso	23
5/3	sera	NORASIA ADRIA	49 (6)	ordini
5/3	sera	DON PEPPINO	16	P. Nogarò
5/3	sera	KRITI WAVE	Slot 2	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
4/3	13.00	OMO WONZ	51	40
4/3	13.00	GENERAL GORBATOV	rada	51 (16)
4/3	16.00	PELLINI	Italeam	14 r.
5/3	6.30	DON PEPPINO	rada	141.

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A. APULIA, BLUE LINER. Punto franco nuovo: HADAR, SAZANI, SOCARQUATTO, LOTUS, HAKATA MARU, OMO WONZ, TECTUS, SOCARSE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legname: NIKI, MOSCENICE.

Slot 1: POINT ARMOUR.

Slot 1: PELLINI.

Frigoriferi: EGUKYA.

Arsenale Triestino S. Marco: ADELE J., TITAN 2.

Sidarm: TRIESTE, SERENA, GIANNESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE arrivi

SOCARSE (Italia) ag. Catturazza, carbone, da Trieste; DOM. SCOTTO (Italia) ag. Catturazza, cemento da Pesaro; 50 LET PIO (Urss) ag. Carasca, ferraccio, da Kerch; SOCARQUATTO (Italia) ag. Catturazza, carbone da Trieste; LELLA (Italia) ag. Catturazza, carbone da Trieste.

navi in partenza

STAR (Italia), per Trieste.

navi in porto

SULEYMAN BURSA (Turchia), ag. Catturazza, sbarco pannelli; SUN CHERIE (Panama), ag. Catturazza, sbarco legname; AKADEMOS (Grecia), ag. Costanzi, sbarco legname; JORITA (Norvegia), ag. Costanzi, sbarco legname; CLARY (Singapore), ag. Catturazza, sbarco caolino.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO

GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

932 Moderato sopravvento degli acquisti in piazza Affari, al quale gli operatori non danno particolare credito. Deboli le Montedison ordinarie.

BORSA DI MILANO (4.3.1987)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass. Var. sett. p.	Chius. ult.	Div. %	Chius. ult. %
A Abellio	126200	0,3	29711	76,5	155890	-0,2	0,78	30,8
Acq. De Ferrari	3120	-	718	88,9	3420	-2,6	2,08	46,7
Acq. De Ferrari r.n.c.	1840	-0,1	700	62,0	2540	-3,2	4,08	27,6
Acqua Marcia	2996	-	747	60,8	4441	-1,8	-	-
Acqua Marcia r.n.c.	1550	-1,0	1290	50,0	1830	-2,8	-	-
Aedes	10020	-	4273	50,3	15700	-3,5	-	-
Aedes risp. n.c.	6300	-0,8	5810	41,2	7000	-2,4	-	-
Aeritalia	3991	-0,2	3971	4,4	6620	-1,5	1,80	37,0
Agricola Fin.	2260	-1,1	1835	19,7	3990	-0,9	2,94	-
Agricola Fin. risp.	2520	-11,4	2233	22,7	3534	-12,7	9,92	-
Alitalia	943	-0,4	943	0,0	1896	-1,3	2,44	30,6
Alitalia priv.	799	1,3	716	6,8	1390	0,0	2,88	25,9
Alivar	10180	0,2	6100	42,1	15800	-0,4	2,95	17,0
Alleanza	72880	1,2	17575	73,6	92700	-0,1	0,55	107,4
Alleanza risp. n.c.	73800	2,4	61000	76,3	77900	0,5	0,68	-
Ansaldo Trasporti	4952	-	4285	82,9	5090	-0,2	-	-
Assitalia	23200	0,2	22250	51,1	24110	-1,4	-	-
Attiv. Immobiliari	5200	-	2977	35,7	9200	-2,7	2,12	30,9
Autis	2150	0,4	2099	5,8	4700	-0,2	-	-
Autis risp.	2200	3,4	1950	8,0	3820	4,3	-	-
Ausilaur	6460	-1,5	3100	39,2	11800	-2,9	1,39	34,5
Ausonia	3170	0,6	3150	1,3	4655	-7,9	-	-
Autosudra To-Mi	13280	-0,8	3751	96,8	13600	-2,4	2,64	34,1
B Banca Catt. V.	6041	-0,4	3879	57,7	7624	0,5	3,20	8,5
Banca Comm. Ital.	3610	0,6	2110	41,8	5700	-1,9	3,21	11,6
Banca Mercantile	11250	-0,2	11250	0,0	15615	-2,7	1,48	55,0
Banca Naz. Agr.	5530	0,5	4456	44,7	7527	-1,4	2,85	22,9
Banca Naz. Agr. risp.	2860	0,4	2780	3,0	5462	-1,2	5,78	11,3
Banca Naz. Agr. risp. n.c.	2830	1,0	2550	35,9	3330	-1,1	-	-
Banca Toscana	7380	-	7000	10,0	10604	-0,3	3,42	17,0
Banco Chiavari	5500	-	5010	27,4	6798	-1,6	4,18	10,2
Banco Lariano	4110	-3,4	2600	51,0	5560	-2,2	4,38	8,4
Banco Roma	11790	-1,7	11790	0,0	24000	-3,4	4,20	16,1
Banco Sardegna risp.	14300	0,1	14290	0,8	15490	-0,4	1,82	23,5
Banque Paribas	690	0,2	165	63,5	945	-0,8	-	-
Bentel Group	16500	-0,9	15250	29,4	19500	-0,7	-	-
Bnl quot. risp.	24390	2,2	23500	22,5	30116	2,2	-	16,2
Bnl quot. risp. n.c.	6435	-	3758	54,2	10110	-1,0	4,07	38,6
Bonifiche Ferraresi	33990	-	21520	53,2	44950	1,4	1,12	82,4
Bonifiche Sile	33500	9,0	16211	42,9	56500	7,1	0,46	33,5
Bonifiche Sile r.n.c.	18095	-0,2	17400	4,9	31700	-1,1	4,84	18,1
Breda	7500	2,0	3560	38,4	13810	1,9	3,33	28,3
Broschi	965	-0,5	535	32,2	1870	-3,6	-	-
Buitoni	5970	-0,5	866	41,7	13113	-0,5	-	-
Buitoni risp. n.c.	3800	-5,2	1071	41,8	7607	-6,6	-	-
Buitoni r.n.c. 17.85	3750	5,2	2607	26,7	6854	1,8	-	-
Buton	2530	-0,8	2070	15,7	5000	0,8	6,52	10,1

USA / URSS

Missili, accordo possibile ma con tanti ostacoli

DISCORSO Rilancio di Reagan Controverso ruolo della «first lady»

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Per il 35.º anniversario di matrimonio, Ronald Reagan ha fatto alla moglie Nancy un regalo insolito: un discorso alla televisione. «E' la cosa più bella che tu mi possa dare, se aiuterà a sbarazzarci della triste storia», ha detto Nancy. La triste storia è l'irraggiamento che avvelena l'ultimo biennio del Presidente e ne compromette il «posto nella storia».

Reagan ha registrato il discorso nel pomeriggio: sarebbe stato trasmesso alle 9 di sera (le 3 del mattino in Europa). Ha pranzato con Nancy e la figlia Maureen, divenuta di recente presidente del comitato elettorale repubblicano. Infine, si è ritirato nell'ufficio ovale e ha seguito alla televisione il suo discorso agli americani.

Un appello alla comprensione umana più che un discorso politico: il più importante della presidenza, più importante dei suoi sei messaggi sullo stato dell'Unione, più importante delle 37 apparizioni televisive precedenti. In gioco non c'è il programma della presidenza. In gioco è la stessa credibilità del Presidente.

L'ultimo duro colpo è venuto dal rapporto Tower. Nello svolgimento dell'«Iranian connection», il Presidente è apparso «così distaccato da non sembrare rendersi conto della piega degli avvenimenti». Su suo ordine, «la politica americana finiva per operare contro se stessa». L'apertura agli ayatollah «era, in realtà, uno scambio armi contro ostaggi», e non un canale segreto per incoraggiare gli elementi «moderati» del regime khomeinista. La condanna politica pesa sul Presidente e i sondaggi la riflettono. La sua popolarità cede nuovamente qualche punto. Ora il 51 per cento degli americani ritiene che menta, quando afferma di non ricordare il calendario esatto delle forniture di armi all'Iran.

WASHINGTON — Per un ostacolo rimosso (l'aggancio missili-scudo), altri due emergono. I negoziatori americani a Ginevra hanno ricordato ieri agli interlocutori sovietici che l'accordo è possibile, ma deve essere verificabile, e che su suolo europeo non ci sono solo i missili a medio raggio. Ci sono anche quelli a corto raggio e sono tutti di marca sovietica.

I missili in questione sono gli «SS-21», «SS-22» e «SS-23» con una gittata non inferiore ai 900 chilometri. La Nato non ha missili equivalenti, per cui la soluzione del problema è — come al solito — duplice: o i sovietici eliminano i loro missili a corto raggio, o gli americani sono costretti a installare di nuovi, sino a pareggiare il conto (secondo fonti americane sono fra le 120 e 130 testate).

Anche sui missili a medio raggio, conosciuti come euromissili, ci sono problemi. I principali sono la verifica dell'ipotesi «opzione zero» e la dislocazione dei contingenti di riserva. «Niente — ha detto il Presidente — Reagan — è più importante della verifica». Come accertarsi — infatti — che, effettivamente, i sovietici elimineranno i loro «SS-20»? Eliminare significa distruggere, e non mettere in magazzino.

I satelliti hanno finora consentito una certa affidabilità di controlli. Ma in futuro non basteranno, dicono al Pentagono. In base alla cosiddetta «opzione zero», i sovietici dovrebbero distruggere 1335 testate nucleari (ogni «SS-20» ne ha tre), corrispondenti al 93 per cento dei loro arsenali a medio raggio.

Gli americani distruggerebbero, a loro volta, tutti i «Pershing 2» e i «Cruise», vale a dire 216 testate nucleari, corrispondenti al 68 per cento del totale (il rimanente 32 per cento non è ancora stato installato e non verrebbe installato).

Quanto alla dislocazione delle cento testate, cento da una parte e cento dall'altra, gli Stati Uniti pensano all'Alaska e l'Unione Sovietica agli Urali. Ma anche dagli Urali, i 33 «SS-20» residui (99 testate) potrebbero colpire l'Europa occidentale.

Ecco che, allora, gli Stati Uniti insistono per tracciare una linea all'altezza di Novosibirsk. Al di qua di Novosibirsk non possono essere sistemati i missili sovietici che hanno una gittata di 4500 chilometri.

Questi sono i punti del progetto che, ieri pomeriggio a Ginevra, l'ambasciatore americano Maynard Glitman, competente per le armi nucleari intermedie, ha presentato al sovietico Lem Maslov.

Max Kampelman, capo della delegazione a Ginevra, sarà oggi a Bruxelles per incontrare i rappresentanti dei governi della Nato e informarli sulla proposta sovietica. Lo accompagneranno gli altri due negoziatori, incaricati di settori specifici, Lehman e Glitman.

La sensazione è che il Presidente intenda sfruttare l'apertura di Mikhail Gorbacev e dimostrare di essere ancora in grado di assumere importanti iniziative di politica estera. Vuole far dimenticare l'irraggiamento.

Raccoglie dunque al volo l'«opzione zero», che fu già sua. Invia a Mosca Michael Armacost, numero tre del dipartimento di Stato. Armacost preparerà l'incontro fra George Shultz, capo del dipartimento di Stato, ed Eduard Shevardnadze, ministro degli esteri sovietico. I due, Shultz e Shevardnadze, si dovrebbero vedere a fine mese e, a loro volta, prepareranno il nuovo vertice fra Reagan e Gorbacev negli Stati Uniti, presumibilmente in luglio.

La fretta del Presidente americano provoca reazioni contraddittorie in Europa. Gli alleati non hanno dimenticato lo scampato pericolo di Reykjavik. Manifestano molta maggiore cautela rispetto all'autunno scorso. L'euforia per una nuova distensione cede a più prudenti valutazioni degli equilibri nucleari.

Una nuova consapevolezza si fa strada e cioè che non sempre il dialogo fra le due superpotenze porta frutti buoni anche per chi non vi prende parte.

La signora Thatcher, primo ministro britannico, e il cancelliere Helmut Kohl della Germania federale si sono presi tempo sino a lunedì prima di far sapere se approvano o no la bozza di accordo, proposta dagli americani. Eliminare tutti gli euromissili equivale a richiudere l'ombrello deterrente americano.

Né è sufficiente a compensare la rimozione del ritiro dei missili a corto raggio sovietici. Problema nel problema: la superiorità massiccia del Patto di Varsavia nelle forze convenzionali. Bisognerà tenere conto anche di queste nel «pacchetto».

Bentornato in America

VIRGINIA BEACH — Dopo una missione prolungata nel Mediterraneo orientale, dovuta alle tensioni nel Medio Oriente, i piloti dell'aviazione navale stazionati a bordo della portaerei «Kennedy» hanno fatto infine ritorno alla base di Oceana. Nella foto, l'accoglienza affettuosa e «patriottica» della figlia Schuyler al comandante Shaw Smith.

ASSEDIO IN LIBANO

I palestinesi sconfitti sul terreno e ancora dimenticati dai «fratelli»

A SORPRESA

Offensiva iraniana

Bagdad comunica una riuscita imboscata

TEHERAN — L'Iran ha annunciato di aver lanciato l'attacco notturno una nuova offensiva contro l'Iraq, denominata «Karbala 7», in una zona di confine nei pressi della città di Rawanduz, nel Kurdistan. La radio iraniana ha precisato che l'operazione è condotta dall'esercito regolare e ha già fatto registrare la conquista di «importanti alture».

L'offensiva è cominciata a meno di 24 ore dalla fine della tregua di 15 giorni nella «guerra delle città». Oltre che guerra di cannoni, sangue e morti, il conflitto tra Iran e Iraq, è anche uno scontro di parole. Nei loro comunicati le due parti proclamano e rivendicano colpi di mano, avanzate, stragi di nemici, fornendo notizie che nessun osservatore neutrale è in grado di verificare. Nei comunicati di ieri il comando dei «guardiani della rivoluzione» afferma che nel corso della notte le unità impegnate nell'offensiva contro Bassora, la seconda città irachena, hanno ucciso o ferito almeno 2.500 soldati nemici, conquistando posizioni.

A questa versione si contrappone il comunicato del comando iracheno, dove si precisa che «gli iraniani sono caduti nella trappola preparata per loro dal terzo corpo di armata iracheno».

BEIRUT — Da dieci giorni anche il piccolo, sovraffollato e maleodorante campo palestinese di Mar Elias — il solo di Beirut che sia fuori dalla periferia sud — è di fatto assediato.

La sua vecchia condizione di «privilegio» rispetto a Chatila e a Bourj-Brajneh è venuta a cadere all'alba del 24 febbraio, quando i drusi, usciti sconfitti da una infernale battaglia con Amal, hanno dovuto lasciare la capitale. Al posto degli uomini di Walid Jumblat, con i quali anche i palestinesi di Mar Elias hanno combattuto contro la milizia più legata a Damasco, sono arrivati nella zona — la stessa ove si trova l'ambasciata sovietica — i siriani.

«pilotare» una parte dell'opposizione interna ad Arafat. Anche a Mar Elias vi sono «arabfatti», «ma quando si tratta di difendere il campo siamo tutti uniti, qui come a Chatila, a Bourj-Brajneh, a Sidone e ovunque».

Il gen. Kanaan ha detto di prevedere che la «guerra dei campi» terminerà quando i palestinesi filo-siriani avranno prevalso sui seguaci di Arafat, ciò che — in una Beirut ove ormai tutti i campi sono «controllati» da Amal o dai siriani — è suonato come un invito a una peraltro improbabile resa dei conti.

Frattanto il governo di re Hussein di Giordania sembra aver fallito nel suo tentativo di avviare un piano economico per la soluzione del problema della riva occidentale del Giordania, per iludente appoggio finanziario dei paesi occidentali e, soprattutto, dei paesi arabi. Si teme ora ad Amman che la situazione possa favorire il dilagare dell'influenza dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), che il piano mirava sostanzialmente a frenare.

Il piano quinquennale di re Hussein prevedeva inizialmente una spesa di 1300 miliardi di dollari. Vista la pallida reazione suscitata, almeno sul piano finanziario, almeno sul piano politico proliferavano i consensi, aveva consigliato la riduzione del «budget» a un miliardo di dollari, per un pacchetto di iniziative, la creazione di cooperative, e altri programmi per migliorare il livello di vita dei 600 mila palestinesi che vivono sulla riva occidentale del Giordania.

Ma anche dopo la riduzione dell'impegno, annunciata in novembre, gli stanziamenti arrivati finora dall'estero non superano i venti milioni di dollari.

La donazione più sostanziosa è venuta dal governo americano con 4,5 milioni di dollari (altri sette milioni sono stati approvati per il futuro).

Particolarmente deludente è stata la reazione dei Paesi arabi produttori di petrolio che secondo re Hussein avrebbero dovuto essere interessati a un piano di pace,

BONN

Partiti ancora in cerca d'intesa

Dal corrispondente

Cesare Giardina

BONN — Con il mercoledì delle Ceneri, dopo la tregua di Carnevale che li ha visti impegnati per dovere elettorale o per piacere personale nei tradizionali balli in maschera, i politici tedeschi hanno ripreso lo scontro, per la verità sempre più confuso.

A quaranta giorni dal voto del 25 gennaio, manca ancora il nuovo governo, e l'opinione pubblica segue ormai con disincanto i lavori tra cristiano-democratici e liberali. Finora si è giunti a un accordo solo sulla riforma fiscale, che ha elargito ai contribuenti uno sconto di 44 miliardi di marchi, oltre 30 mila miliardi di lire, ma favorendo i redditi più alti. Dalla Baviera, Franz Josef Strauss, che è stato bersaglio preferito dei carri carnevaleschi (io è da quasi trent'anni e lui ne è quasi orgoglioso), tuona contro gli alleati di Bonn per la loro mancanza di decisione, dai missili all'Aids, ma il cancelliere Kohl è deciso a non cedere.

Intanto, già ci si riprepara ai nuovi scontri elettorali: dopo le elezioni anticipate in Assia, al 5 aprile, a causa della rottura dell'alleanza tra socialisti e «verdi», è stato annunciato per maggio il nuovo voto ad Amburgo, dove si era andati alle urne appena lo scorso novembre.

Nella città anseatica la Cdu ha conquistato la maggioranza relativa, ma al governo erano rimasti i socialisti cercando di ottenere l'appoggio esterno dei «verdi». L'esperimento è fallito, come invano si è tentato di formare una «grande coalizione» tra Spd e Cdu. Ma che cosa ci si aspetta a maggio? La previsione più facile è che i verdi vedranno aumentare i loro mandati (ne hanno conquistati tredici con una lista tutta femminile).

La situazione ambigua rischia di allargarsi a una buona parte del Paese. Quest'anno si voterà in altre tre Länder: nella Renania-Palatinato del cancelliere Kohl, sempre a maggio, e, in settembre, a Brema e nello Schleswig-Holstein, del ministro delle finanze Stoltenberg.

Questo '87 vede con sorpresa una Germania politicamente perplessa, anche se i tedeschi non abituati all'incertezza parlano già di «condizioni italiane».

La colpa viene attribuita ai verdi, ma nessuno ne è a sinistra né a destra cerca di affrontare realmente questo problema. I cristiano-democratici rifiutano loro un posto di vicepresidente al Bundestag, come sarebbe stato giusto secondo la tradizione, sostenendo che essi non appartengono al Parlamento.

I socialisti, nonostante la mancata rinvicina di gennaio, non hanno ancora deciso quale sia l'atteggiamento più conveniente: l'attacco diretto, come fece Rau, o il corteggiamento come vorrebbe il primo ministro della Saar.

Per il momento si attende il 5 aprile, sperando che i verdi comincino a pagare le divisioni interne tra possibilisti, disposti al dialogo ed estremisti. Ma se riusciranno a difendere le loro posizioni, non si potrà più continuare a fare finta che non esistano. Se vorranno il loro appoggio, i socialisti dovranno cominciare a modificare la loro politica nei fatti e non più solo a parole nei riguardi dell'energia nucleare.

Oppure, per il momento a livello regionale, la Germania si vedrà costretta al ritorno alla «grande coalizione», un governo immobile, con i verdi sul banco dei cattivi.

LEGAMI PIU' FORTI

Celebrati a Managua i «preziosi aiuti» dell'alleato russo

MANAGUA — Il presidente Daniel Ortega ha dichiarato ad una delegazione sovietica di alto rango in visita in Nicaragua che il popolo nicaraguense è orgoglioso delle sue relazioni con l'Urss e vorrebbe avere rapporti altrettanto buoni con gli Stati Uniti.

«I fratelli sovietici hanno invaso il Nicaragua coi loro trattori, con i loro autocarri, col grano e con l'olio ed io vorrei che anche gli Stati Uniti ci invadessero in questo modo» — ha esclamato Ortega ad un raduno di circa 3 mila contadini nella provincia Settentrionale di Matagalpa, 168 chilometri da Managua. «Se gli Stati Uniti vogliono l'affetto del popolo nicaraguense, hanno solo da comportarsi come i sovietici».

Con Ortega c'era la più alta delegazione sovietica che abbia mai visitato il Nicaragua. Il gruppo, arrivato per una visita di tre giorni, è guidato da Boris Yeltsin, che è il segretario del Partito comunista della città di Mosca e membro supplente del Politburo.

Come si sa i ribelli contras, sostenuti dagli Usa si battono contro il governo sandinista salito al potere nel luglio del 1979 ponendo fine ad oltre 40 anni di dittatura della famiglia Somoza, filoamericana.

Nel suo intervento Yeltsin ha dichiarato che «l'amicizia e la collaborazione fra l'Unione Sovietica e il Nicaragua sarà sempre più forte». Il giornale Barricada, voce del fronte sandinista, scrive che Yeltsin, ha dichiarato che gli Stati Uniti devono porre fine alla loro «politica criminale di terrorismo di stato».

Il governo americano sostiene che gli aiuti ai Contras sono giustificati dagli stretti legami dei sandinisti con Cuba e con l'Urss e dai loro tentativi di diffondere la rivoluzione marxista ai Paesi vicini, compresa l'America.

CASO POLLARD

I rapporti Usa-Israele rischiano d'incrinarsi a causa di una spia

TEL AVIV — La notizia che negli Stati Uniti un magistrato ha incriminato martedì per spionaggio il colonnello dell'aviazione israeliana Aviem Sela è stata riportata con grandi titoli dai quotidiani di ieri. Tutti sottolineano che l'apertura del processo è avvenuta proprio alla vigilia della sentenza a carico di Jonathan Pollard, la presunta spia reclutata da Sela che avrebbe passato a Israele importanti documenti segreti sottratti dal ministero della marina Usa.

«L'affare Pollard ha deteriorato le relazioni tra Israele e Stati Uniti come mai nessun altro incidente in passato», ha detto l'ex ministro degli esteri Abba Eban. «Israele deve in parte la sua superiorità militare a Jonathan Pollard», ha precisato il ministro della difesa Usa, Caspar Weinberger. Giorni orsono Sela era stato promosso a un alto incarico ma la sua nomina a generale, che

si riteneva automatica, era stata bloccata. Adesso la sua incriminazione pone nuovi problemi alle autorità militari israeliane.

Poiché il trattato di estradizione tra Israele e Stati Uniti non fa menzione dei casi di spionaggio, Sela non sarà consegnato alla giustizia americana ma non potrà recarsi negli Usa, neanche per motivi del suo incarico, senza correre il rischio di essere arrestato. E dovrà pure fare attenzione prima di visitare paesi legati da accordi di estradizione con Washington.

Per il reato di cospirazione contro gli Stati Uniti accusa con lo spionaggio, Sela rischia di essere condannato all'ergastolo e a una multa di mezzo milione di dollari. Rischiano anche di essere coinvolti nell'inchiesta altri israeliani: fra questi Rafi Eitan, ex consigliere del governo per la lotta al terrorismo.

RAPPRESAGLIA

Raid turco su curdi

I guerriglieri spesso alleati di Teheran

ANKARA — L'aviazione turca ha bombardato ieri mattina accampamenti e depositi di munizioni dei guerriglieri curdi in territorio iracheno. L'operazione, condotta da trenta cacciabombardieri, è durata in tutto mezz'ora e si è concentrata su tre località, Sirat, Era e Alais, al di là della frontiera sudorientale della Turchia. Il ministro di stato turco Hasan Celal Guzel, ha sottolineato che il governo di Ankara ha inteso così vendicare il massacro perpetrato dieci giorni fa da presunti guerriglieri curdi in un villaggio di frontiera turco. In quella occasione morirono quattordici persone, in gran parte donne e bambini.

Quella di ieri è la terza incursione turca in Iraq, tutte avvenute col consenso di Bagdad. I due paesi hanno infatti sottoscritto un accordo che consente alle rispettive forze di inseguire i guerriglieri curdi nel territorio dell'altro paese per dieci chilometri.

Il problema della minoranza curda torna alla ribalta soltanto in occasione di gravi fatti di cronaca, ma esso costituisce una perenne minaccia per la stabilità dell'intera regione mediorientale. La rovina dell'Impero ottomano determinò lo smembramento della popolazione curda che oggi vive sparsa tra l'Iran, l'Iraq e la Turchia, con alcuni nuclei in Siria ed Urss. Quasi tutti i guerriglieri che operano a ridosso del confine tra Iraq e Turchia sono militanti del «Partito del lavoro curdo» (Pkk), un'organizzazione marxista leninista che ha la sua base principale in Siria. Obiettivo del movimento è dare vita nella Turchia orientale ad uno stato indipendente curdo filo-marxista.

NESSUN LIMITE ALLA FANTASIA

In ascesa il mito del «self made man»

NEW YORK — Pur di non stare sotto un padrone, centinaia di migliaia di cittadini americani si «mettono in proprio» ogni anno, e molti di loro dimostrano notevoli doti di fantasia e di creatività inventando mestieri del tutto inediti, dall'affitto dei fans alla «mungitura» del veleno dei cobra reali, delle tarantole e dei centopiedi giganti. E' vero che innumerevoli aziende chiudono o licenziano il personale, ma è anche vero che ogni anno nascono negli Stati Uniti circa 660 mila nuove aziende, che si occupano delle cose più svariate, tra cui la concessione di pizzerie in appalto e l'offerta di servizi di portiniera a chi non voglia assumere direttamente un portiere.

Può sembrare un'attività di poco conto, ma con questo sistema Gidrey riesce a guadagnare 3 mila dollari, pari a quasi quattro milioni di lire alla settimana.

Una ditta di Santa Barbara, in California, è l'unica azienda al mondo specializzata nella produzione di latte di capra evaporato e liofilizzato. Per le persone che invece amano il rischio esistono attività come quella di una ditta di Miami specializzata nel ricavarne il veleno, per uso

scientifici e industriali, dagli animali più pericolosi del mondo. Il prezzo varia dai 50 dollari al grammo (circa 65 mila lire) per un comune veleno di Cobra fino a 10 mila dollari, pari a circa 13 milioni di lire, per un grammo di veleno ricavato da una specie di rospo che vive nell'America centrale.

Una delle attività più curiose e redditizie è quella dell'«affitto» di fans alle celebrità che ne facciano richiesta, o anche agli sconosciuti che vogliano assaporare per un'ora il brivido di essere acclamati e di sentirsi chiedere gli autografi.

Una ditta di Los Angeles assicura di avere tra i suoi clienti Burt Bacharach, Ed Mc Mahon e Kristy Mc Nichol.

Ci sono, ovviamente, anche neo-imprenditori che si dedicano ad attività più convenzionali, soprattutto nel terziario. A Baltimore, per esempio, Warwick Ofswitz si è reso indipendente realizzando un'idea semplicissima, un vero uovo di colomba: attacca decalcomanie sui parchimetri, e in questo modo riesce a raggiungere — dice — il 66 per cento della popolazione della città con i messaggi pubblicitari.

CARNEVALE 330 morti a Rio

RIO DE JANEIRO — Si calcola che nei cinque giorni di Carnevale, da venerdì a martedì, ci sono stati a Rio 330 casi di morte violenta, e che 23.000 persone siano state trattate in ospedale per le cause più diverse. Dalle ferite di pistola o coltello ai mazzettieri vari e alle indigestioni. Su 330 decessi, 40-50 potrebbero essere omicidi, ma la causa più comune delle morti è stato l'investimento stradale.

PIRATI Nave Urss attaccata

MOSCA — Una nave mercantile sovietica è stata attaccata al largo delle coste di Singapore da pirati che sono stati poi respinti dagli uomini dell'equipaggio, uno dei quali è rimasto ferito. Lo ha annunciato il quotidiano «Sovietskaya Rossia».

Il giornale non dice quando l'attacco sarebbe avvenuto, ma precisa che la nave «Slutsk» che stava dirigendosi verso il Vietnam è ritornata.

DEMJEANJUK Quarto «È lui!»

GERUSALEMME — È stato giudicato molto significativamente dall'accusa il fatto che ieri un teste ottuagenario John Demjanjuk, uno dei «cattivi del terrore», il sadico aguzzino che partecipò all'uccisione, Gustav Burakas, il quarto sopravvissuto a puntare l'indice accusatore contro Demjanjuk nel processo a Gerusalemme, era infatti un uomo di oltre trent'anni quando giunse nel campo di sterminio.

CECHI Fuggono 2 ufficiali

BONN — Due giovani ufficiali cecoslovacchi sono fuggiti ieri pomeriggio in Occidente a bordo di un elicottero militare di costruzione sovietica che è atterrato in Baviera.

Dall'alto i due ufficiali hanno individuato un automezzo delle forze armate tedesche federali e gli sono atterrati accanto. Ai due militari tedeschi i cecoslovacchi hanno detto di volere chiedere asilo politico.

COSA È NECESSARIO SAPERE

AIDS: che cos'è? **AIDS** è un termine inglese che descrive la condizione di un organismo umano privato delle sue difese naturali contro le infezioni. Questo stato è causato da un virus, l'**HIV**, che attacca appunto il sistema immunitario. L'**HIV** può rimanere anche a lungo inattivo nel sangue senza scatenare l'**AIDS**. In questo caso la persona infetta è un "portatore sano" (o "asintomatico"). Ma quando l'**AIDS** insorge la persona colpita finisce col contrarre le più diverse infezioni e alcuni tipi di tumore. Il virus può essere trasmesso da qualsiasi persona infetta: non dai soli malati di **AIDS**, ma anche dai "portatori sani". Il contagio avviene solo quando il virus riesce ad arrivare nel sangue.

1 E' stato documentato che nel sangue il virus può arrivare esclusivamente attraverso:

- rapporti sessuali con persone infette;
- trasfusione di sangue infetto (o plasma o fattori della coagulazione infetti);
- siringhe o aghi contaminati con sangue infetto;
- madre infetta al figlio durante la gravidanza, al momento del parto o durante l'allattamento.

- trasmissione per via aerea (goccioline di saliva, sputo, colpi di tosse);
- contatti casuali (strette di mano, ecc.);
- liquidi biologici (urina, saliva, lacrime, ecc.);
- contatti con animali, punture di zanzare o altri insetti.

2 Il pericolo di infezione aumenta con la frequenza di **comportamenti a rischio**: cambiamento di partner sessuali, rapporto anale, scambio di siringhe tra tossicodipendenti; ma è stato dimostrato che anche un solo rapporto sessuale o un solo scambio di siringhe o una sola trasfusione da persone infette può trasmettere l'**HIV**.

4 Al 18 febbraio 1987 sono stati identificati 558 casi di **AIDS** ma è probabile che i soggetti sieropositivi - "portatori sani" e persone con alcune manifestazioni cliniche - siano centomila.

3 Non è mai stato dimostrato invece che vi siano altre modalità di trasmissione del virus. **Non è mai stato dimostrato**, cioè, che vi siano rischi di sorta da:

- contatti sociali (ambiente familiare, di lavoro, scuola, locali pubblici, inclusi bar e ristoranti, mezzi di trasporto, alimenti, acqua, stoviglie, servizi igienici, piscine, spogliatoi, ecc.);

5 La grande maggioranza di questi casi deriva da comportamenti a rischio: tossicodipendenza, omosessualità, bisessualità maschile. Sono in condizione di rischio i figli di madri tossicodipendenti e coloro che hanno subito trasfusioni in passato (politrasfusi), giacché **oggi il sangue** per le trasfusioni viene **perfettamente controllato** e non presenta più alcun pericolo.

a proposito di AIDS

Primo comunicato a cura della Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS, istituita dal Ministro della Sanità il 9 Gennaio 1987.

COSA SI DEVE E COSA NON SI DEVE FARE

Fin quando non sarà stato trovato un vaccino e definita una terapia specifica, il fondamentale strumento di lotta contro l'**AIDS** è la **PREVENZIONE**. Occorre cioè mettersi al riparo dal contagio seguendo attentamente le norme di comportamento che vengono suggerite dall'autorità sanitaria.

LE NORME DI PREVENZIONE DELL'AIDS.

Per la popolazione in generale:

- non fare uso di droghe. La droga deprime le difese immunitarie dell'organismo;
- consultare, avendo un problema di droga, gli appositi centri assistenziali;
- evitare rapporti sessuali occasionali, o almeno usare il profilattico;
- evitare ad ogni costo lo scambio o la riutilizzazione di siringhe;
- usare sempre e solo siringhe a perdere;
- rifiutare le trasfusioni di sangue non controllato;
- usare solo sangue proveniente da centri trasfusionali autorizzati.

Per chi si trova nelle situazioni a "rischio" - tossicodipendenti, omosessuali e bisessuali maschili, politrasfusi e figli di madri tossicodipendenti - le norme di prevenzione dell'infezione sono:

- sottoporsi ad esami clinici e di laboratorio per accertare il proprio stato rispetto all'infezione;
- evitare rapporti sessuali occasionali, o almeno ridurre il numero di partner sessuali e usare sempre profilattici;
- la coppia se desidera figli deve sottoporsi ad esami preliminari, anche quando uno solo dei componenti sia a "rischio". La convivenza con soggetti sieropositivi non comporta particolari rischi né per i familiari né per compagni di lavoro, né per chiunque intrattenga con loro rapporti professionali, purché vengano scrupolosamente osservate tutte le norme di prevenzione.

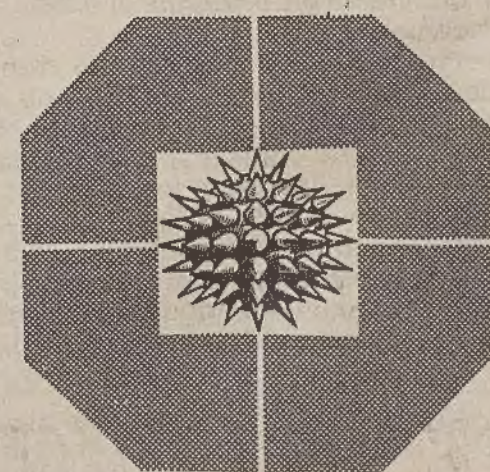
Per i sieropositivi, cosiddetti "portatori sani", le norme di prevenzione dell'infezione sono:

- evitare rapporti sessuali, o fare uso di profilattici;
- **Informare il partner della propria condizione di sieropositivo, anche per evitare responsabilità giuridiche;**
- evitare lo scambio di articoli personali di toilette, specialmente di forbici, limette, lame o altri oggetti aguzzi o taglienti;
- evitare donazioni di sangue, di tessuti, di organi e di sperma;
- informare i sanitari curanti (medici, dentisti, chirurghi, ginecologi, analisti, ecc.) del proprio stato di sieropositivo;
- le donne sieropositive devono evitare la gravidanza;
- le donne sieropositive gravide devono rivolgersi ai centri indicati dalla Regione perché è dimostrato un elevato rischio di trasmissione dalla madre al feto;
- sottoporsi a regolari controlli clinico diagnostici;
- osservare con particolare rigore le norme dell'igiene personale.

Per le categorie professionali che possono essere chiamate a più frequenti contatti con persone infette è necessaria essenzialmente una rigorosa applicazione delle norme di prevenzione.

Gli addetti alle professioni e ai mestieri che comportano l'uso di strumenti taglienti e di aghi che possono provocare ferite con fuoriuscita di sangue (barbieri, manicure, estetisti ecc.) sono richiamati alla osservanza di alcune basilari norme igieniche, anche se finora non è stata mai accertata trasmissione di infezione **HIV** attraverso gli strumenti che essi adoperano. In breve i precetti igienici che le sopranominate categorie devono osservare sono:

- usare, per quanto possibile, strumenti a perdere;
- disinfettare molto bene in caso diverso, gli strumenti usati con i comuni disinfettanti dopo ogni uso;
- la disinfezione è sempre necessaria quando vi siano fuoriuscite di sangue o altre contaminazioni di oggetti o ambienti con sangue.



**COMMISSIONE NAZIONALE
PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS**
Lungotevere Ripa, 1 - 00153 ROMA



Ministero della Sanità